

LXXVII.

TORNATA DI SABATO 11 DICEMBRE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il Presidente annunzia essere stati depositati in segreteria i documenti relativi all'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele — Il deputato Bonghi si riserva di parlare. = Discussione del bilancio di prima previsione per il 1881 del Ministero della guerra — Discorso del deputato Alvisi — Osservazioni dei deputati Geymet e Ricotti, del relatore Sani, del ministro della marina, Acton, per il suo collega ministro della guerra, del presidente della Commissione del bilancio, La Porta, del deputato Pierantoni e del ministro dell'interno, Depretis — Sul capitolo 1, Personale del Ministero, parlano i deputati De Bassecourt, Ercole, Cavalletto ed il relatore, Sani — Raccomandazioni dei deputati Mocenni, Baratieri, Pierantoni, Ricotti, Di Lenna, Serafini, del relatore Sani e del ministro, Acton, sulle promozioni e sui gradi dell'esercito. = Il deputato Menichini presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'abolizione dei ratizzi per il mantenimento dei licei ginnasiali e convitti nazionali corrisposti da alcuni comuni napoletani. = Il deputato Alario presenta la relazione sul disegno di legge per riforme al Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario. = Dimissioni del deputato Seismit-Doda da componente la Commissione generale del bilancio. = Osservazioni del deputato Sani e del ministro dell'interno relative al capitolo 9, Carabinieri reali, e del deputato Serafini al capitolo 11, Corpo e servizio sanitario — Al capitolo 12, Corpo del commissariato e personali contabili; fanno brevi osservazioni i deputati Serafini, Alvisi ed il relatore — Sopra uno degli ordini del giorno presentati dalla Commissione parlano il ministro, Acton, il relatore, il ministro dell'interno e il deputato Favale — Sul capitolo 32, Materiale e lavori del genio militare, discorre il deputato Pullè — Sul capitolo 44, Costruzione di una fabbrica di armi al di qua degli Appennini, i deputati Cavalletto, Massarucci, e sul capitolo 45 pure il deputato Cavalletto ed il deputato Di Lenna.

La seduta è aperta alle ore 1 15 pomeridiane.

Il segretario Solidati dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Guala di giorni 15; per ufficio pubblico, l'onorevole Gorla di giorni 12.

(Sono accordati.)

COMUNICAZIONE RELATIVA AL DEPOSITO IN SEGRETERIA DEGLI ATTI DELL'INCHIESTA SULLA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, fin da ieri sera, furono depositati in segreteria i documenti

che, in una delle tornate passate, chiedeva l'onorevole Bonghi al ministro della pubblica istruzione circa l'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele. I documenti potranno essere consultati dagli onorevoli deputati che lo desiderano.

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Ringrazio l'onorevole nostro presidente della comunicazione che ha fatto alla Camera del deposito in segreteria di questi documenti, i quali varranno a mettere in piena luce la verità dei fatti che io ho esposti. Io poi mi varrò della discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica per dilucidare questi fatti, quante volte la Camera voglia avere la compiacenza di ciò permettermi.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1881
DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei bilanci di prima previsione pel 1881 dei Ministeri degli affari esteri e delle finanze. Io proporrei che questa votazione si rimandasse in fin di seduta e che in tanto si procedesse alla discussione del bilancio di prima previsione pel 1881 pel Ministero della guerra.

Se non vi sono obiezioni, la proposta s'intenderà accolta e s'invertirà l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

Prego però l'onorevole Alvisi, come gli altri oratori, di volersi attenere strettamente alla discussione generale.

ALVISI. Le parole d'un illustre economista inglese, con cui si dà principio alla relazione sul bilancio della guerra, io credo troveranno un'eco presso tutti noi, e spero che noi non le lasceremo cadere tutte nel vuoto, nè che rimarranno un voto sterile: quelle parole dovrebbero essere meditate dai Governi per ridurre le spese militari, le quali minacciano di assorbire la vita delle nazioni. Da parte mia io intendo di proporre un'economia fondata sopra un nuovo sistema di istruzione e di educazione militare. Non si tratta di racimolare economie minuscole nei vari capitoli del bilancio, ma veramente di ottenere un'economia che scaturisca spontanea da un nuovo sistema; e questo nuovo sistema voi lo comprenderete subito, o signori, e ne afferrerete il concetto, quando vi dica che è un sistema misto. Si tratterebbe, cioè, di impartire alla fanteria di linea, esclusi perfino i due reggimenti granatieri, ai 78 reggimenti di fanteria, notate, l'educazione e l'istruzione campale per 50 giorni, tanto alla prima che alla seconda categoria, per due anni di seguito, lasciando che il sistema attuale si regga e si applichi per tutto il resto della fanteria e per i corpi speciali.

Dunque vedete che il sistema da me vagheggiato consiste in una modificazione, la quale non può apportare nessuna scossa alla base organica dell'esercito e che fino da *domani* si potrebbe attuare. Con questo sistema, io ve lo dico fino da ora, si potrebbe ottenere, e ve lo affermo con coscienza, perchè i miei calcoli non sono erronei... (*Voci. Oh! oh!*) nè fondati sopra base più o meno vaga; si potrebbe ottenere, dico ottenere 30 milioni di risparmio, avendo un'armata ugualmente forte ed istruita, anzi forse più forte e più istruita che non sia attualmente, ed anche meglio fornita di mezzi offensivi e difensivi.

Ma prima di addentrarmi in un argomento così scabroso e nuovo mi occorre accennare a due problemi che rimasero insoluti nell'anno passato, ad onta delle lunghe discussioni e dei sacchi di cifre che furono vuotati.

Questi due problemi riguardano la forza delle compagnie e la loro ferma. In vero io rimasi stupito quando ho potuto arguire che la loro soluzione non risultò evidente a coloro che l'hanno cercata con tanta insistenza senza rinvenirla. Difatti colle proporzioni numeriche dell'armata attuale, colle perdite a cui vanno incontro gli eserciti in guerra in seguito al perfezionamento delle armi, è logico di conservare le proporzioni numeriche nelle unità tattiche piccole e grosse di altri e già remoti tempi?

Riguardo a queste perdite, io vi esporrò poche cifre tanto per convincervi che assolutamente la forza delle compagnie, cui dipende poi la forza delle divisioni, deve essere assolutamente aumentata fino a quella di 300 combattenti almeno.

Difatti una compagnia attaccante nella corsa di metri 600, avanzando dalla distanza di 1800 in cui si cominciano a sentire gli effetti del fuoco, per giungere a quella di 600, lascia sul terreno 140 individui, supposto che ogni individuo della compagnia nemica di eguale forza tiri 5 colpi per minuto. Alla distanza poi di 600 a 220 metri, tenuto conto delle diverse specie di fuochi, della difesa, essa avrebbe fuori di combattimento 225 individui; e la difesa ne perde 69; insomma la perdita totale di una compagnia attaccante è raggiugliata a un individuo su 80 e di uno su 242 per la compagnia sulla difesa.

Domando io se le nostre compagnie non devono essere, con queste proporzioni micidiali di perdita, aumentate di forza, tanto più che si propone di concedere il cavallo pei capitani, e tale proposta deve essere giustificata aumentando appunto la forza delle compagnie, fino a 300 combattenti.

Ma se non bastano queste ragioni, ve ne dirò delle altre di un ordine più elevato. Per esempio le divisioni colla forza attuale sarebbero impotenti a sostenere un attacco contro un nemico improvviso e pronto. E vi dirò nello stesso tempo che ingrossando il numero delle divisioni, diminuiranno gli imbarazzi in senso logistico ed anche strategico ed aumenteranno le probabilità dei vantaggi tattici. Difatti risultando minore il numero delle divisioni, minore sarà pur quello dei quartieri generali degli stati maggiori delle direzioni di sanità e commissariato, dei parchi e saranno diminuiti tutti gli altri servizi, che adesso non rammento, e diminuito di conseguenza il carreggio. Volere o no, risulterà meno complicato il meccanismo delle armate in

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

tempo di guerra e quindi diventeranno più maneggevoli. Inoltre strategicamente considerato l'ingrossamento delle divisioni presenterebbe il vantaggio ai corpi d'armata di concentrarsi con minori difficoltà, perchè diventerebbe più facile per esempio la scelta delle linee di marcia, più facile la convergenza simultanea in quella zona di terreno che poi assicura il massimo concorso delle forze sul campo di battaglia. Aggiungo che le truppe suppletive rimarrebbero molto più concentrate.

Tatticamente poi la storia ci insegna che i successi tattici derivano dal perdurare di una divisione nel combattimento preliminare al suo comparire sul campo di battaglia e da cui dipende tante volte l'esito di sanguinose battaglie. E ne abbiamo esempi anche nella storia contemporanea, quello, per citarne uno, della perduranza della divisione Kameke a Forbach.

Diffatti, una divisione sboccando sul campo di battaglia, se numericamente non è forte, in modo da tenere il terreno, può compromettere le sorti di una battaglia, e tante volte quel terreno serve di appoggio ai movimenti tattici delle masse o può divenire la chiave della posizione.

Inoltre, economicamente parlando, l'aumento della forza di ogni divisione avrebbe per conseguenza la diminuzione del loro numero, cioè da venti discenderebbero a 15, quindi si farebbe una economia di 2 mila ufficiali d'ogni grado, perchè non sarebbe necessario aumentare in proporzione della bassa forza il numero degli ufficiali.

Similmente s'intenda dei corpi d'armata, riguardo ai quali sarebbe immensamente facilitato il compito strategico, perchè sarebbe più semplice la trama degli ordini e delle disposizioni, ed anch'essi diminuirebbero di numero, e da 10 sarebbero ridotti a 8. Questa riduzione sarebbe, secondo me, un vantaggio, perchè è meglio concentrare le proprie forze in poche mani, per ottenere quella simultaneità delle operazioni che aumenta il numero dei coefficienti di vittoria, lasciando un campo più ristretto agli inevitabili equivoci.

Ora che ho bene o male dimostrato la necessità di ingrossare le divisioni, diminuendole contemporaneamente di numero, e di ingrossare i corpi d'armata riducendoli ad otto, e ve l'ho dimostrato sotto tutti i rapporti, cioè logistici, strategici, tattici ed economici tanto in pace come in guerra, m'accingo ad entrare nell'argomento già accennato.

Come ho detto, questo sistema misto d'istruzione e di educazione militare rifletterebbe solo i 78 reggimenti di fanteria di linea, sarebbero esclusi i due reggimenti granatieri, i corpi del genio, ed i corpi

di fanteria speciali, per esempio, i battaglioni alpini, i bersaglieri e tutti gli altri.

Non toccherei le armi a cavallo, ma nello stesso tempo vorrei diminuita la ferma della cavalleria, vorrei cioè che la cavalleria avesse tre anni di ferma come la sua consorella l'artiglieria, per la quale, pure compiendo un servizio più complicato e più difficile, la ferma è limitata a tre anni.

Ho sentito nell'anno scorso ragionare diffusamente, ed anche con conoscenza di causa del modo di soddisfare con cavalli nazionali ai bisogni della nostra cavalleria; ma per ora ciò è impossibile, non avendo l'allevamento loro raggiunto proporzioni sufficienti a tale scopo.

Diffatti non possediamo tipi di cavalli in tale quantità da corrispondere alle esigenze del servizio della cavalleria, come pure a quelle delle altre classi sociali. D'altronde bisogna tener conto della forma tormentata della Penisola, noi non abbiamo nè le laude ungheresi, nè le steppe della Tartaria, e dirò col poeta, i pascoli della verde Erianni, per dedicarci all'allevamento dei cavalli. Avremmo, è vero, la Valle Padana, abbastanza propizia, ma questa valle padana, coll'industria agricola raggiunge una produttività economica molto maggiore di quella che risulterebbe dall'allevamento dei cavalli, e quindi, secondo le norme della più razionale, della più provvida fisiocrazia, si devono secondare le leggi della natura, per ottenere il massimo sviluppo della produttività a cui concorrono il cielo e la terra per la prosperità della nazione.

Ora passerò a dimostrarvi che oggigiorno sarà molto più proficua per un soldato l'istruzione campale di 50 giorni per due anni di seguito, anzichè quella ricevuta nelle caserme e nelle piazze d'armi. Queste ultime, vogliasi o non vogliasi, o poco o molto hanno un'influenza per geometrizzare lo spirito e l'istinto di guerra del soldato, mentre adesso la densità delle linee di battaglia non dipende dalla geometria, ma dalla forma del terreno, e la tattica si fonda piuttosto nel cuore del soldato, come la strategia si fondò sempre nel genio di chi seppe condurne le gambe.

E qui mi convien svolgere qualche considerazione sulla ferma. L'idea della ferma è inseparabile dall'idea delle caserme e delle piazze d'armi. Si crede di ottenere più disciplinato il soldato trattendolo più o meno sotto le armi ed istruendolo in quelle forme più o meno appariscenti disciplinari, ma che realmente non costituiscono la disciplina. D'altronde questa disciplina ha valso mai a rattenere i fuggenti da tutte le battaglie, anche quando s'infliggevano castighi che erano un obbrobrio per l'umanità, e i soldati invecchiavano nelle caserme e nelle

piazze d'armi! Questa disciplina è sostituita ai tempi nostri dal punto d'onore, da quel punto d'onore che fece vincere le battaglie, che ho udito rammentar qui in quest'Aula, le battaglie della rivoluzione francese; quel punto d'onore che fece sostenere la campagna del 1814 a Napoleone, con soldati che non eran passati nè per le caserme nè per le piazze d'armi; quel punto d'onore che anche l'armata turca e perfino i corpi meno disciplinati, come quello dei Baschi-Bouzouk, ha contribuito a tenere testa ad un nemico agguerrito e disciplinatissimo, mostrando tutto il valore che viene dalla convinzione di un dovere.

Sarà forse anche una convinzione religiosa, che sviluppò in essi questo punto d'onore militare, ma è un fatto che i turchi si comportarono da valorosi.

Non mi dissimulo però che si possono fare delle obiezioni, ed importanti al mio sistema, anzi fioccheranno numerose.

Prima obiezione, a mio avviso, sarebbe quella, per contestare la possibilità di aver pronti ed istruiti i quadri dei sott'ufficiali, i quadri di quella che si chiama bassa forza. Ma questi quadri io non li licenzierei, li aggregerei a tutti gli altri corpi, che continuerebbero a restar sotto le armi coll'attuale sistema d'istruzione e d'educazione con cui alternerebbero il servizio. All'epoca poi dei campi essi verrebbero richiamati nella quantità necessaria, per impartire l'istruzione e l'educazione alle nuove leve di 1^a e 2^a categoria, destinate a ricevere l'una e l'altra, come già dissi, nei campi. Nè licenzierei nemmeno gli ufficiali, che resterebbero aggregati agli altri corpi, perchè prestassero l'opera loro appunto in quella circostanza.

Quindi mi pare che questa obiezione, non possa da se stessa reggersi; trattandosi in fin dei conti di avere sempre pronti i quadri degli ufficiali e sott'ufficiali per impartire in modo efficace l'istruzione che riuscirebbe efficacissima, a mio modo di vedere, in quei 50 giorni.

D'altronde considerando il soldato, o signori, se vogliamo esser logici, considerandolo come strumento di guerra, quale sarà l'istruzione per lui più proficua? Quella di servirsi con abilità individualmente e collettivamente delle proprie armi per toccarne il massimo effetto utile; e vedete già che questo concetto comprende la cognizione di quei pochi movimenti necessari per le formazioni tattiche. Quindi l'istruzione più proficua è quella del tiro a segno; e quindi vorrei a questo scopo distribuiti fin d'ora 500 facili almeno per ogni 5000 abitanti, cominciando dalle frontiere alpine, e così non saremmo costretti ad allarmarci per lo scintillare delle baio-

nette di qualche battaglione di truppa straniera agli sbocchi alpini. Saremmo protetti invece da una cerchia di ferro, per la coscienza della nostra forza, e tranquilli che le inconsulte e spavalde sfide si frangerebbero contro una muraglia di ferro.

Un'altra possibile obiezione che mi si affaccia è relativa ai possibili ritardi sui concentramenti delle truppe istruite nei campi che sarebbero rimandate a casa, cioè tanto la prima che la seconda categoria al termine dei 50 giorni. Ora la responsabilità del richiamo delle truppe in caso di mobilitazione pesa tutta sui distretti, e l'esperienza ha dimostrato che questi distretti devono avere la possibilità di armare e nel tempo stesso di inviare sulla linea di concentramento l'armata, tanto di prima linea che di seconda, nel limite dei giorni già prefissi. Inoltre aggiungo che una dichiarazione di guerra adesso non piomba giù come un areolito, e non è più possibile ai giorni nostri una sorpresa simile a quella di Federico II, quando invase la Slesia in piena pace, dappoichè la diplomazia, a meno che non meriti di essere chiamata tale, deve accorgersi in tempo utile dagli indizi più o meno chiari, più o meno sospetti dell'approssimarsi della guerra, anzi deve divinarli attraverso le nebbie.

Adesso, o signori, dovrei presentarvi lo specchio della spesa occorrente per impartire la istruzione campale. Nel bilancio la fanteria, cioè i 78 reggimenti, risulta composta di 90,168 individui, fra caporali e soldati compreso il contingente di prima e seconda categoria; e la somma bilanciata per essi è di lire 32,158,573. Pertanto bisogna tener conto della spesa occorrente per la sua istruzione durante 50 giorni, e ragguagliando questa sulla spesa registrata, per l'istruzione di 30,400 individui della seconda categoria, registrata per 2,198,320 lire, la somma da erogarsi per impartire l'istruzione campale durante 50 giorni a 124,148 individui, totale delle due e doppie leve di prima e seconda categoria, ascenderebbe a 4,979,000 lire, sia pure a 5 milioni. Le due categorie quindi sarebbero fuse in una sola aumentando così le forze combattenti di 1^a linea.

Pertanto, o signori, l'economia veramente realizzabile resterebbe di lire 27,158,573, e realizzando poi altre economie di dettaglio, di cui non parlo, senza stiracchiamenti e lesinerie potrebbe raggiungere la cifra di 30 milioni come aveva già affermato. Si dovrebbe erogare, è vero, qualche somma per compensare i possibili danni arrecati a qualche proprietà destinate al richiamo del personale, ma sarebbero di gran lunga superate dalle economie di dettaglio. Non parlo, ad esempio, delle licenze straordinarie da concedersi agli ufficiali. Non parlo

delle somme risparmiate nei fitti di locali, ecc., di quelle risultanti dal numero minore delle divisioni.

Tutte queste economie di dettaglio non meritano di essere discusse per non abusare della vostra pazienza.

D'altronde mi conforta il pensiero, o signori, che siate convinti della verità della mia affermazione relativamente all'economia di 30 milioni, perchè è sicura, è certa, e la potete verificare fino allo scrupolo quando vogliate, esaminando i quadri del bilancio.

Dopo quelle già discusse, potrebbe forse seguire un'obiezione riguardo alla durata dell'istruzione campale. Ebbene, rispondo: fissiamo un confronto fra la durata dell'istruzione impartita nelle piazze d'armi e quella dell'istruzione campale, ed io credo che poca sia la differenza di tempo fra loro; perchè, tenuto calcolo dei giorni perduti nella pompa delle parate, nelle riviste, nei cambi di guarnigione e dell'impossibilità di applicarla nelle stagioni cattive nella massima parte delle provincie d'Italia, io credo che ben piccola sia la differenza fra il numero dei giorni realmente dedicati all'istruzione, sia con uno o con l'altro sistema. Se non che, diminuendo necessariamente la forza presente sotto le armi, bisognerebbe diminuire contemporaneamente il servizio di piazza onde non riuscisse troppo gravoso.

Pertanto abolirei quello della custodia degli istituti più o meno privati; fossero pure istituti di credito, conservando quello destinato alla sicurezza degli istituti pubblici e militari. Abolirei il servizio di guardie per rendere gli onori; epperò abolirei tutte le guardie d'onore destinate ai generali, bastando al disimpegno del loro ufficio, semplicemente quelli che si chiamano con gergo militare *piazzoni*, od *ordinanze*. E quindi, anche sotto questo rapporto non sentiremmo la deficienza di truppa, giacchè, applicando le disposizioni testè indicate, la truppa che compirebbe la sua ferma sotto le armi basterebbe a rispondere alle esigenze dei servizi accennati.

Si disse pure che l'armata invecchia, alludendo all'età di alcuni ufficiali, ma essa invecchia, non per l'età od in causa delle loro forze logorate o perchè sieno più o meno adatti a sostenere le fatiche del servizio attivo, ma invecchia come tutte le istituzioni quando la sua legislazione, a cui è informata, si fa decrepita e necessariamente questa decrepitezza si riflette da cima a fondo sull'intero edificio. Quindi io proporrei la riforma di quasi tutti i regolamenti, per esempio, quello sull'avanzamento, del regolamento di piazza. Ma più che qualunque altro occorre di riformare il sistema di avan-

zamento per i sottufficiali. Si deplora la loro mancanza per le difficoltà di trattenerli sotto le armi ad onta delle attrattive del soprassoldo e degli impieghi; ebbene, io additerò il modo di trattenerli in servizio. Se vogliono abbandonarlo al finire della ferma, a mio avviso ciò si verifica perchè il loro amor proprio non è soddisfatto, ed hanno ragione. Il rimedio pertanto consisterebbe nel lasciare aperta la carriera inferiore a tutti, anche a quelli che non avessero superato la prova degli esami. Concederei loro di ripeterli, ed anche non riuscendo nelle ripetute prove, lascierei aperto l'adito alla promozione ad ufficiali dopo quattro anni di grado. Quindi anche i meno istruiti, allettati dalla certezza di essere promossi, si rassegnerebbero a restare in servizio fino al momento della promozione ad ufficiale. Nello stesso tempo avremmo un semenzaio di ufficiali nei gradi inferiori, e fra i più idonei a disimpegnare il servizio.

Ecco, o signori, in che cosa si compendia il sistema da me proposto, il sistema che sottopongo al vostro verdetto, convinto che sia richiesto come una necessità degli interessi del paese. Vorrei ridotto il bilancio della guerra a limiti ragionevoli, ai limiti proporzionati alle risorse economiche della nazione, mentre all'incontro lo si viene aumentando tutti gli anni. Credo inoltre il sistema da me proposto non produrrebbe alcuna scossa, alcun turbamento allo attuale sistema su cui si regge l'esercito, mentre si potrebbe, come ho già detto, applicare in tutti i suoi dettagli fino dall'indomani.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti sulla discussione generale. Darò quindi lettura di alcuni ordini del giorno che sono proposti dalla Commissione, i quali evidentemente si riferiscono alla discussione generale. Questi ordini del giorno sono così concepiti:

« I. La Camera approvando l'aumento di 11 colonnelli brigadieri, 62 sottotenenti d'artiglieria e 14 sottotenenti del genio, che si trovano in eccedenza ai quadri organici approvati dalla legge del bilancio 1880, richiama il Governo a non oltrepassare per l'avvenire le tabelle graduali e numeriche stabilite colla legge annuale del bilancio.

« II. La Camera invita il ministro della guerra a volere, collo stato di prima previsione 1882, rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi e regolare le norme d'avanzamento per modo che s'abbia, in quanto è possibile, armonia di carriera. »

Gli altri due ordini del giorno, riferendosi a capitoli speciali, potranno essere discussi quando verrà in discussione il capitolo che li concerne.

Il capitolo 22 infatti concerne l'istruzione da darsi alla seconda categoria.

Quindi per ora metto in discussione i primi due ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, *relatore*. Se il presidente crede, io mi riserverei di parlare dopo che qualcuno abbia parlato sull'ordine del giorno; così si farebbe economia di tempo.

GEYMET. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Geymet ha facoltà di parlare.

GEYMET. Io vorrei pregare la onorevole Commissione di consentire di fondere i due ordini del giorno numeri 1 e 2 in uno solo, il cui tenore sarebbe il seguente:

« La Camera, approvando l'aumento di 11 colonnelli brigadieri, 62 sottotenenti d'artiglieria e 14 sottotenenti del genio che si trovano in eccedenza ai quadri organici, approvati dalla legge del bilancio 1880, nell'intento di evitare che per l'avvenire si oltrepassino le tabelle graduali e numeriche stabilite colla legge annuale del bilancio, invita il ministro della guerra a volere, collo stato di prima previsione 1882, rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi e regolare le norme d'avanzamento per modo che s'abbia, in quanto è possibile, armonia di carriera. »

Così facendo, se mal non mi appongo, sarebbe mantenuto alto il prestigio che meritatamente si ha la nostra Commissione di bilancio, d'accurata e severa scrutatrice d'ogni più riposta questione di bilancio, mentre d'altra parte sarebbe nobilmente confermata l'approvazione che nella relazione stessa del bilancio si dà all'egregio ministro della guerra, per avere egli per il primo proposto d'entrare nella via regolare, nulla celando o ricorrendo a ripieghi come pel passato in quanto riguarda gli 11 colonnelli brigadieri; e per aver pienamente giustificate le disposizioni prese per cagioni impellenti circa i 76 sottotenenti d'artiglieria e genio, che sono in eccedenza ai quadri organici.

Così si farebbe pur atto di cortesia verso l'onorevole ministro della marina, non infliggendogli per procura una specie di voto di biasimo per cosa in cui non appare colpa veruna o almeno una assolutamente minima.

PRESIDENTE. Vuol mandare il suo ordine del giorno, onorevole Geymet?

Dunque rileggo l'ordine del giorno che l'onorevole Geymet propone in sostituzione degli ordini del giorno 1 e 2, proposti dalla Commissione:

« La Camera, approvando l'aumento di 11 colonnelli brigadieri, 62 sottotenenti d'artiglieria e

14 sottotenenti del genio, che si trovano in eccedenza ai quadri organici approvati dalla legge del bilancio 1880, nell'intento di evitare che, per l'avvenire, si oltrepassino le tabelle graduali e numeriche stabilite colla legge annuale del bilancio, invita il ministro della guerra a volere, collo stato di prima previsione 1882, rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi e regolare le norme di avanzamento per modo che s'abbia, in quanto è possibile, armonia di carriera. »

Onorevole relatore non vi sono altri iscritti.

RICOTTI. (*Della Commissione*) Parlerò io se lo permette.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. (*Della Commissione*) Il mio amico personale ed avversario politico Geymet ha creduto di fare una proposta per riassumere in un solo i due ordini del giorno della Commissione del bilancio. E fin qui non c'è nulla da osservare. Però, nel fare questo riepilogo dei due ordini del giorno, ne modifica alquanto la sostanza. Per essere precisi, bisogna che l'onorevole Geymet ammetta che il primo ordine del giorno della Commissione era, se vuoi, un rimprovero al Ministero della guerra, ma fatto in modi così cortesi, così benevoli, che difficilmente si poteva fare di più. Pure un rimprovero c'era; e questo rimprovero era fondato sul fatto che la legge era stata violata, e violata in modo che lo stesso Ministero lo dichiarava. Invece nell'ordine del giorno dell'onorevole Geymet si ammette che la legge è stata violata, ma giustifica questa violazione come dipendente da forza maggiore.

GEYMET. È stato l'ordine del giorno della Commissione.

RICOTTI. Io faccio osservare all'onorevole Geymet ed alla Camera che vi sono due fatti distinti. L'uno è che il ministro della guerra nell'anno 1880 ha superato gli organici di 11 colonnelli brigadieri, e quindi ha violata la legge del bilancio. Ma si può fino ad un certo punto scusare questa violazione di legge, osservando che la legge del 1877 che stabiliva la nuova circoscrizione territoriale, creava nuovi comandi di corpi d'armata, nuovi comandi di divisione e nuovi comandi superiori di distretti; in totale, aumentava di dodici o quindici gli impieghi di ufficiali generali, senza modificare il quadro organico di tali ufficiali.

Allora il ministro interrogato da una autorità tutta speciale, cioè dal nostro attuale Presidente della Camera, come poteva far fronte a ciò, rispose che si sarebbe provvisto con la diminuzione di altre cariche, quali sono i Comitati, ecc.

Però nessuna legge nè di bilancio, nè speciale,

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

venne a modificare i quadri organici dei Comitati, o di altri servizi dell'esercito, per cui sta in fatto che questi undici colonnelli in più dei quadri ordinari sono una necessità. Ma ciò non giustifica interamente il Governo, perchè il Governo avrebbe dovuto, o chiedere quest'aumento, oppure proporre un ordinamento dei servizi, in modo che i 130 generali stabiliti per legge, bastassero a coprire tutti gli impieghi spettanti ai generali.

Ma su questo punto io la menerei buona al Ministero, ed entrerei nelle vedute dell'onorevole Geymet, che, cioè, il Ministero si trovava quasi forzato da una circostanza di fatto a violare la legge. Ma la stessa scusa non può valere quanto ai 62 ufficiali di artiglieria e ai 14 ufficiali del genio, che superano gli organici stabiliti per legge per il 1880.

L'ordine del giorno dell'onorevole Geymet vorrebbe quasi giustificare questo fatto, considerandolo come una necessità ineluttabile. Ma non è così, perchè le leggi militari molto provvedono a questi casi eccezionali.

Ecco, secondo la dichiarazione del Ministero, che cosa è avvenuto nel 1880: quando uscirono gli allievi dall'Accademia militare, in luglio od agosto, un centinaio di ufficiali furono promossi nell'artiglieria e nel genio, ma i quadri organici erano già completi o quasi completi. Quindi si ebbe un'eccedenza di 70 od 80 ufficiali.

Ma vi sono due leggi che provvedono al caso. La legge di avanzamento del 1854, la quale dice chiaramente che quando gli allievi dei collegi militari, che hanno compiuto il loro corso, non trovano i posti disponibili nelle armi alle quali sono destinati, sono iscritti come semplici sergenti, finchè vi siano posti vacanti.

Dunque il caso era previsto dalla legge e non si aveva da fare altro che applicare quell'articolo di legge.

Vi è un'altra legge, che è quella sullo stato degli ufficiali, colla quale si sarebbe anche potuto riparare all'errore commesso. Questa legge infatti prescrive che quando in un'arma il numero degli ufficiali, per qualsiasi motivo, supera il quadro organico, si deve ripianare queste eccedenze collocando in aspettativa, per riduzione di corpo, altrettanti ufficiali.

Vi sono adunque due leggi che provvedono a questi casi speciali; quindi il Ministero non si trovava in una condizione di forza maggiore che gli imponesse la necessità di violare la legge degli organici. Potrei dire anche che il ministro, o meglio l'amministrazione della guerra, non fu abbastanza previdente, perchè essa doveva fin da due o tre anni fa avvertire che i posti degli ufficiali di artiglieria e

genio erano quasi completi, ed il reclutamento somministrato dall'Accademia, era superiore al bisogno per riparare alle perdite annuali. Tutti i calcoli che si fecero quando si stabilì l'organico dell'esercito conducevano a questo, quasi assioma, che un contingente annuo di 60 o 70 ufficiali dell'Accademia, era sufficiente per riparare alle perdite annue. Invece si continuò ad ammettere oltre a 100 allievi ogni anno, e questa inavvertenza fu causa dell'eccedenza che ora si verifica, e che sarebbesi potuto ovviare con una maggiore preveggenza.

Quindi mi pare chiaro che sotto qualunque punto di vista si voglia considerare tale questione, non si può a meno di riconoscere che vi fu qualche negligenza, non dirò del ministro, ma di quell'ente che chiamasi amministrazione della guerra.

Con questo mi pare di aver dimostrato che l'ordine del giorno della Commissione non era severo verso il ministro, anzi era molto benevolo. Ma siccome non vorrei ora in nessun modo provocare un voto, che potesse esser interpretato di biasimo allo attuale ministro della guerra, così per conto mio e spero sarà lo stesso per la intera Commissione del bilancio, accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Geymet in sostituzione dei due primi ordini del giorno formulati dalla Commissione. Ma prima di assentire a questo nuovo ordine del giorno, vollì spiegare, che a mio giudizio, quello proposto dalla Commissione era giusto ed anche molto benevolo verso l'amministrazione della guerra.

GEYMET. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

GEYMET. La mia parola è certamente troppo poco autorevole, di fronte a quella dell'onorevole Ricotti per stabilire con lui una controversia. Egli ha ricordati i motivi che indussero la Commissione ad una specie di voto di biasimo al Ministero della guerra. Io d'altra parte, nel mio ordine del giorno, ho anche formulato il pensiero che immune assolutamente di pecca egli non fosse. Ringrazio pertanto l'onorevole Ricotti di aver voluto accettare il mio ordine del giorno, e spero che il Governo e la Commissione vorranno pure accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, *relatore*. Nelle condizioni in cui si discute quest'anno il bilancio della guerra, e direi anzi nelle condizioni in cui si discutono tutti i bilanci, io credo che il miglior partito che deve prendere il relatore sia quello di non parlare nella discussione generale, e di limitarsi a dare nei singoli capitoli quegli schiarimenti e quelle spiegazioni che saranno necessarie, ed a formulare il suo pensiero e quello della Com-

missione generale in ordine alle proposte che vengono fatte. Io per conseguenza, seguendo questo principio, non risponderò a quello che disse l'onorevole Alvisi relativamente alla ferma ed all'ordinamento dell'esercito. L'onorevole Alvisi, leggendo la relazione, avrà potuto notare che la Commissione si è fatto uno studio continuo di evitare tutte quelle discussioni per cui vi siano o leggi pendenti, od altri provvedimenti amministrativi. Il Ministero della guerra, per ossequio ad un ordine del giorno della Camera, ha presentato già da parecchi giorni un disegno di legge per modificazioni al testo unico sulle leggi di reclutamento. Quel progetto verrà fra due o tre giorni agli uffici, ed allora l'onorevole Alvisi, che ha trattato appunto argomenti che si riferiscono a quella materia, potrà sviluppare le sue idee, e noi potremo discuterle quando quel disegno di legge verrà davanti alla Camera.

Ora due sole parole per l'ordine del giorno.

L'onorevole Ricotti ha giustificato le ragioni per le quali la Commissione generale del bilancio ha creduto di proporre quell'ordine del giorno. Io non aggiungerò nemmeno una parola. Dirò solamente, a conferma ed a maggior spiegazione di quanto egli ha asserito, che in questa circostanza tanto la Sottocommissione, quanto il relatore, quanto la Commissione generale hanno cercato ogni via perchè veramente l'esame delle proposte fosse fatto con criteri assolutamente obbiettivi, perchè vi fosse la massima benevolenza, perchè vi fosse il massimo accordo.

Il risultato ha pienamente corrisposto, ed io credo, lasciatemelo dire, che un po' di merito lo abbia avuto anche il relatore, perchè voi, o signori, vedrete, che mentre si sono modificati la maggior parte dei capitoli della parte ordinaria del bilancio, c'è stato pieno accordo tra ministro e Commissione. Una sola divergenza verrà al capitolo 5, per alcuni aumenti nei quadri degli ufficiali dello stato maggiore; e vera divergenza non è nemmeno quella, perchè in massima la Commissione non li respinge, ma solo subordina questa misura ad un concetto molto più vasto e generale, ad un concetto che si rannoda all'ordine del giorno n° 1 ed all'ordine del giorno numero 2.

Non ho altro ad aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

ACTON, ministro della marina. Io in nome del ministro della guerra ringrazio la Commissione del modo come essa ha condotto tutta la discussione relativa ai diversi capitoli di questo bilancio, ed apprezzo le ragioni che l'onorevole Ricotti ha svolto per giustificare l'ordine del giorno. Circa le due

parti che appunto compendiano l'ordine del giorno della Commissione, dirò, riguardo alla prima, che gli undici colonnelli brigadieri figuravano già nei quadri degli anni precedenti, e nei bilanci fin dal 1877, per conseguenza forse non è che questione di forma, di più o meno chiarezza nel bilancio, per modo che la Commissione accettò l'aumento di questi colonnelli brigadieri, i quali già esistevano di fatto. In riguardo al numero dei 62 sottotenenti di artiglieria, e 14 sottotenenti del genio, dei quali per combinazione mi trovo averne io l'intera responsabilità, perchè appunto in quegli otto giorni che ebbi l'onore di reggere l'*interim* del Ministero della guerra, seguirono queste nomine, debbo dire che un'altra ragione che milita in favore di quella nomina si fu che i giovani appartenenti al terzo corso dell'Accademia che appunto è gratuito, prendono anzianità sino dall'anno antecedente in confronto a quelli che escono dalla scuola di Modena dopo due anni di corso.

Fu questa la ragione che mi indusse a controfirmare i decreti per queste nomine, sicuro tanto più che in complesso nel capitolo mancavano molti altri ufficiali delle altre armi.

Capisco che vi era una legge che lo vietava, ma vi erano anche delle altre disposizioni che confortavano il ministro a poter con franchezza fare queste nomine. D'altra parte quanto al rimprovero di non aver in tempo provveduto sulle ammissioni alla Accademia, l'onorevole Ricotti sa che è difficile il proporzionare queste ammissioni, tanto più con gli aumenti progressivi che ha avuto l'esercito. Mi pare che quella fatta dalla Commissione può essere una raccomandazione per l'avvenire, e posso assicurare che sono state date tutte le disposizioni perchè i concorsi siano ridotti al numero assolutamente necessario. Non ho altro da aggiungere, senonchè accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Geymet che è anche accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (Presidente della Commissione) Già l'onorevole Ricotti e l'onorevole relatore del bilancio hanno dichiarato alla Camera le ragioni per le quali la Commissione fu condotta a proporre i due ordini del giorno, che sono in discussione. Non si ebbe davanti, o signori, un ministro od un altro, non si ebbe davanti un voto politico; una sola questione esaminò la Giunta generale del bilancio. Vi era un ministro che lealmente, francamente veniva davanti alla Camera a dire: datemi questi fondi poichè vi è eccedenza nei quadri. La Commissione aveva davanti a sè la legge organica e la legge annuale del bilancio, vide questa eccedenza,

vide che la legge del bilancio non era stata osservata e che si doveva richiamare l'amministrazione all'osservanza della legge.

Quello che poteva fare lo fece, approvò cioè gli aumenti perchè vide che erano giustificati; ma poteva tacere di fronte ad una violazione della legge del bilancio? Poteva presentarsi alla Camera senza dire: se oggi concediamo questi fondi, che ciò non si ripeta per l'avvenire, perchè, francamente, se noi facciamo le leggi per vederle sorpassate, e allora non c'è più ragione di essere non solo della Commissione generale del bilancio, ma di tutto il regime parlamentare.

Dunque, intendiamoci, l'ordine del giorno dell'onorevole Geymet riunisce i due ordini del giorno e vi apporta una specie di attenuante; io credo che la Commissione non ha nessun motivo di non ammettere tutte le attenuanti, ma vi è una cosa che deve essere fuori discussione, la legge del bilancio; i quadri non devono essere ecceduti. Quando il Governo ha bisogno di aumenti, venga a domandarli o con un disegno di legge, o nella legge del bilancio, ma una volta approvata la legge generale del bilancio, quella deve essere rispettata da tutti i Ministeri, compreso il Ministero della guerra. Fatte queste dichiarazioni, io non ho nessuna difficoltà a nome della Commissione di accettare l'ordine del giorno Geymet, che riunisce in uno i due ordini del giorno della Commissione. In questo senso, e con queste dichiarazioni io l'accetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, relatore. Avrei da aggiungere soltanto due parole, che forse non hanno importanza alcuna sulla sostanza dell'ordine del giorno, ma unicamente per far rilevare una questione di forma.

È bene considerare che gli ordini del giorno erano due, e che avevano due scopi differenti; uno era quello d'invitare il Governo a non oltrepassare i limiti del bilancio; l'altro di provvedere all'armonia di carriera. Ora, siccome in quest'ordine del giorno quasi parrebbe che l'intento di rivedere le tabelle fosse soltanto per non oltrepassare la legge del bilancio, io proporrei una piccola variazione, la quale permetterebbe di tener saldi tutti e due i concetti, quello cioè di non derogare alla legge del bilancio, e quello di rivedere le tabelle graduati e numeriche, ossia quadri organici per regolare le norme d'avanzamento. Allora io proporrei questa leggiera variazione: « La Camera, approvando l'aumento di 11 colonnelli, ecc., invita l'onorevole ministro della guerra nell'intento, ecc., a volere con lo stato di prima previsione rivedere i quadri organici. »

PRESIDENTE. L'onorevole Geymet accetta questa modificazione?

GEYMET. Sì.

PRESIDENTE. Per conseguenza, ritirati i due ordini del giorno della Commissione, rileggo quello solo che rimane accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« La Camera, approvando l'aumento di 11 colonnelli brigadieri, 62 sottotenenti d'artiglieria e 14 sottotenenti del genio che si trovano in eccedenza, invita il ministro della guerra, nell'intento di evitare che per l'avvenire si oltrepassino le tabelle numeriche, a volere con lo stato di prima previsione del 1882, rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi e regolare le norme d'avanzamento per modo che si abbia in quanto è possibile armonia di carriera. »

PIERANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Vorrei una spiegazione dall'onorevole relatore della Commissione, e dall'onorevole proponente il deputato Geymet: se votandosi quest'ordine del giorno con cui si incomincia per approvare l'aumento nello stato maggiore, nei brigadieri, ecc., si venga ad impedire la proposta che io poi vorrei fare, che la Commissione del bilancio cioè accettasse anche la domanda fatta dal ministro della guerra di voler convertire quel numero di tenenti aggregati allo stato maggiore nel grado di capitani. Non vorrei che quest'ordine del giorno chiudesse la porta a questa proposta, che io farò in sede competente, al capitolo 5 del bilancio.

Se mi si dichiara che tale questione è riservata, io non ho nessuna difficoltà di votare l'ordine del giorno proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, relatore. Veramente non parmi che la questione avesse a rimanere pregiudicata in massima, perchè in ogni capitolo ognuno è padrone di proporre degli aumenti; ma siccome questa seconda parte dell'ordine del giorno è intimamente connessa con questa proposta di aumento di quadri nelle diverse armi, che la Commissione generale del bilancio non ha creduto di dover fin d'ora ammettere, ma che ha creduto di dover subordinare ad una revisione generale, pare a me che sarebbe forse più opportuno di votarlo dopo in occasione della discussione del capitolo 5, quantunque dico, a parer mio, non si tolga con l'ordine del giorno la facoltà di proporre l'aumento dei quadri.

Infatti, se si raccomanda al ministro di rivedere le tabelle, questo non impedisce che poi si possa aumentare un ufficiale, o due, o tre.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

DEPRETIS, *ministro dell'interno*. Ma mi par meglio di terminar subito tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. In ciò me ne rimetto al Ministero ed alla Presidenza. Sapeva che un ordine del giorno non mi poteva impedire di riproporre questa domanda sopra un capitolo; ma siccome la Commissione di 4 richieste del Ministero ne concede 3 e ne rega una, e queste tre concessioni le annuncia nell'ordine del giorno, in certo modo sarebbe quasi impegnata poi a non ritornare sulla quarta.

Perciò io proporrei il sistema di rimandare l'ordine del giorno a più tardi, dopo la discussione del capitolo, ovvero di fare ad esso quest'aggiunta, con l'intesa poi di votarlo per separazione:

« Approvando la sostituzione di 12 capitani di stato maggiore a 12 tenenti. »

E dirò poi le ragioni per le quali la Camera potrebbe ammettere questa proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI, *relatore*. L'aggiunta che propone l'onorevole Pierantoni non è *del caso*, come si direbbe burocraticamente, perchè si approva coll'ordine del giorno un fatto compiuto; mentre per i 12 capitani e i 2 ufficiali superiori di stato maggiore si domanda dal Ministero lo stanziamento pel 1881.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho chiesto di parlare soltanto per una questione d'ordine. Mi pare che quest'ordine del giorno, unificato dagli onorevoli Geymet e Sani, relatore della Commissione, riguarda due questioni le quali sono diverse da quella cui accennava l'onorevole Pierantoni. Una parte di questo ordine del giorno contiene una sanatoria pel passato; l'altra parte è un invito al Ministero a studi ed a proposte di provvedimenti pel bilancio del 1882. Dunque tutto quello che si riferisce al bilancio del 1881 resta discutibile ancora, finchè la discussione non è finita. Io credo che sia meglio esaurire una questione per volta. Votiamo ora l'ordine del giorno; così non si pone alcun vincolo nè alla Commissione, nè ad alcuno dei membri della Camera, e intanto si va avanti.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni, insiste?

PIERANTONI. Mi riservo di parlare sul capitolo 5, e passiamo alla votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Geymet.

(È approvato.)

Non essendovi altri oratori iscritti, passeremo alla discussione dei capitoli.

Categoria prima *Spese effettive*. — Titolo primo. *Spesa ordinaria*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse). Il Ministero propone lire 1,269,650; la Commissione lire 1,266,463.

Prego l'onorevole ministro della marina di voler dichiarare se accetta la riduzione proposta dalla Commissione al capitolo 1.

MINISTRO DELLA MARINA. L'accetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bassecourt.

DE BASSECOURT. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera, sulle condizioni poco fortunate di una modesta classe d'impiegati abbandonata, come si suol dire, da Dio e dagli uomini. Intendo parlare degli scrivani straordinari. Questi impiegati hanno prestato e prestano tuttora ottimi servigi nei vari uffici dipendenti dalla amministrazione della guerra. Frattanto non hanno dinanzi a loro avvenire alcuno, perchè possono essere licenziati da un giorno all'altro; mentre anche il presente è per loro poco piacevole, poichè la massima parte di essi è retribuita con un meschino stipendio che, detratte le tasse, non raggiunge le 60 lire mensili.

Io so benissimo che questi impiegati furono ammessi al servizio senza affidamento di sorta, ed a titolo puramente provvisorio; ma, signori, per alcuni di essi questo stato provvisorio dura già da dieci, quindici, ed anche venti anni: per cui mi pare che abbia assunto un carattere permanente, se non di nome, almeno di fatto.

Credo dunque che si debba pensare a regolarizzare la loro posizione ed almeno a concedere ad essi il diritto alla giubilazione.

Qualcuno obietterà che, regolarizzando la posizione di questi scrivani straordinari, si danneggerebbero i sott'ufficiali congedati dopo dodici anni di servizio, i quali aspirano all'impiego di scrivani locali. Certamente non sarò io quello che proporrebbe mai una misura, la quale potesse venire a danno di antichi sott'ufficiali; ma credo che si possa trovare un temperamento, il quale, nello stesso tempo che migliori le condizioni degli scrivani straordinari, non leda i diritti e gl'interessi di alcuno. Io bramerei che d'ora innanzi non si accettassero più scrivani straordinari, ed anzi che tale denominazione diventasse una semplice tradizione nella nostra amministrazione militare: ma per quelli che ora esistono in servizio credo che sia un atto di equità il provvedere al loro avvenire.

Io ho ragione di credere che l'onorevole relatore di questo bilancio si preoccupò altra volta della

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

condizione di questi scrivani, quando era direttore generale al Ministero della guerra; ma la sua buona volontà non ebbe effetto, forse perchè il Ministero non trovò soluzione alcuna, se non in un nuovo disegno di legge. E dico forse, perchè è una semplice supposizione. Ebbene, se un disegno di legge è per ciò necessario, lo si presenti: io sono convinto che la Camera non respingerebbe una proposta di legge tendente ad assicurare la sorte di onesti impiegati, ed a toglierli dalla dolorosa prospettiva di non avere un tozzo di pane per loro e per le proprie famiglie quando dopo avere consumato la loro gioventù in servizio dello Stato, non potranno più continuare a servire per ragione d'età o di malattia. Se l'onorevole ministro della guerra fosse presente, gli chiederei la promessa di presentare in proposito un disegno di legge. Non essendo egli presente mi limito ad esprimere questo mio desiderio, colla speranza che vorrà accoglierlo favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Prendo argomento da questo capitolo per raccomandare un'altra classe d'impiegati, cioè gli scrivani locali. Più volte nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento si è parlato di questa sfortunata classe d'impiegati, ma nulla finora s'è concluso. Il ministro della guerra presentò in proposito un disegno di legge nella tornata del 1° marzo 1880, e l'onorevole Sani membro della Commissione del bilancio, cui questo disegno di legge fu inviato, ebbe già a riferirne nel giorno 11 luglio scorso, e così pochi giorni prima che la Camera prendesse le sue vacanze.

Questo progetto riguarda la soppressione della quarta classe degli scrivani locali, insoritta nello specchio n° 42, annessa alla legge del 19 marzo 1874. La Giunta vi introdusse un articolo secondo, e la legge doveva andare in vigore col 1° gennaio 1881; ma, come ho detto, la Camera prese le sue vacanze e di questo disegno di legge nulla si è fatto. Intanto ho motivo di credere che questo disegno di legge non soddisfa i desideri di questa classe d'impiegati, i quali come ho visto dai giornali, non domandano altro che un allargamento nelle classi, perchè l'aumento di lire 200 per classe, non farebbe altro che risarcire questi impiegati del danno loro arrecato dalla legge 19 marzo 1874, che rese incompatibile la condizione di *scrivano locale* con quella d'ufficiale della *milizia mobile*, condizione che l'onorevole Ricotti, allora ministro della guerra, rispondendo al generale senatore Mezzacapo, disse di voler mantenere. Inoltre per rialzare il morale di questa classe d'impiegati, gli scrivani tutti desiderano che sia cambiata l'attuale denominazione di

scrivano locale in quella di *ufficiali di scrittura*, essendo la prima, a loro avviso, troppo umiliante, e non corrispondente alle attribuzioni che essi disimpegnano.

L'onorevole relatore in un dotto discorso pronunziato in quest'Aula nel febbraio 1879, si è occupato di questi impiegati. Allora si facevano ascendere a 1545, ora da uno specchio che ho sott'occhi sarebbero già cresciuti al numero di 1777, senza contare gli scrivani straordinari, di cui ha parlato testè l'onorevole De Bassecourt, che credo ammonino a 830.

Dunque riepilogando quel che ho detto, concludo: qui c'è un disegno di legge che attende le nostre deliberazioni; la relazione è pronta; se le modifiche introdotte dalla Commissione generale del bilancio non saranno sufficienti, la Camera potrà introdurre tutte quelle altre che crederà opportune. Quello che importa si è che prima del gennaio 1881 questo disegno di legge che è avanti di noi sia messo all'ordine del giorno.

Io prego quindi l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di non opporsi che sia questo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, salvo alla Camera di proporre quelle modificazioni che crederà del caso.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. L'onorevole De Bassecourt ha sollevata la questione degli scrivani straordinari; l'onorevole Ercole quella degli scrivani locali; se io fossi stato semplice deputato, invece di essere relatore, perchè la materia fosse stata completa, avrei sollevata quella relativa ai sott'ufficiali, poichè sono tre questioni che hanno un grandissimo legame fra loro. Ma non essendo un semplice deputato in questo momento, risponderò tanto all'onorevole De Bassecourt, quanto all'onorevole Ercole.

Anzitutto non mi oppongo, onorevole Ercole, come può ben crederlo, perchè quel disegno di legge, sul quale ho avuto l'onore di riferire fin dallo scorso luglio, sia messo all'ordine del giorno; anzi io faccio qualcosa di più: prego l'onorevole presidente di volerlo mettere all'ordine del giorno di qualche seduta straordinaria da stabilirsi, tanto più che trattasi di un disegno di legge che non darà luogo a grave discussione.

In quella circostanza si tratterà la questione degli scrivani locali e si tratterà anche quella degli scrivani straordinari, se così si crede.

Ora io potrei dire agli onorevoli preopinanti che qui veramente non è sede opportuna per trattare quest'argomento. Noi abbiamo la Commissione che

deve riferire sugli organici, ed essa tratterà la questione degli scrivani locali e anche la questione degli scrivani straordinari. Io sono persuaso che, se non regoliamo bene la carriera di questi poveri impiegati, ne soffrirà grandemente l'amministrazione. Noi incontriamo delle difficoltà enormi per trattenerne sotto le armi i sott'ufficiali, i quali sono la base essenziale della istruzione, della disciplina e della resistenza dell'esercito; si è fatta una disposizione di legge per garantire a questi sott'ufficiali, dopo 12 anni di servizio, un impiego, che non è molto lucroso, ma che tuttavia è qualche cosa, quando assicura la esistenza.

Che cosa è avvenuto?

È avvenuto che al Ministero della guerra prima che vi fosse il numero di scrivani locali sufficiente, s'erano naturalmente, presi degli scrivani straordinari, i quali come venivano gli scrivani locali, non si potevano licenziare d'un tratto, perocchè avevano chi 6, chi 7, chi 10, chi 14 anni di servizio. Ma che cosa ha prodotto questo? Che gli scrivani straordinari fanno una grande concorrenza agli scrivani locali, e abbiamo una quantità di domande di sottuffiziali, con 12 anni di servizio, che non possono venire accolte, perchè non c'è posto. È da notare che il Ministero della guerra non ha che 1600 o 1700 posti di scrivani locali. Ora che cosa si dovrebbe fare? Per parte mia, dico che si dovrebbe ripetere qui quello che si è detto l'altro giorno, quando si discuteva il bilancio dell'interno; in questa questione, se non c'è una perfetta solidarietà fra tutti i ministri, in modo che si adotti una massima comune, sarà impossibile di venir mai a una conclusione. Noi vediamo presso le altre nazioni che i sott'ufficiali hanno diritto a un impiego in tutti i Ministeri; da noi invece, l'hanno nel solo Ministero della guerra. C'è di più: in Francia, per esempio, dopo 15 anni di servizio si dà loro la pensione, e contemporaneamente un impiego, cumulando gli stipendi fino a lire 1200; con tutto ciò oggi in Francia non si crede che questo basti, e s'invocano nuovi provvedimenti, e si dimostra la necessità di abolire quell'articolo della legge 10 luglio 1874, e si chiede persino una legge sullo stato dei sott'ufficiali. Quindi io unisco le mie preghiere a quelle dell'onorevole Ercole e dell'onorevole Bassecourt acciocchè tutti i ministri si mettano d'accordo per un provvedimento generale, perchè altrimenti le cose rimarranno sempre come sono, e s'avranno tre personali che non rispondono al loro scopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io vengo in appoggio alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli colleghi Ercole e De

Bassecourt, ed anche a quelle fatte dall'onorevole relatore a pro dei sott'ufficiali. Conosco il caso di un sott'ufficiale il quale da due anni aveva presentato una domanda al Ministero della guerra per essere ammesso come scrivano locale, ed adesso la sua domanda venne prescritta, perchè ha ormai superato il limite massimo dell'età stabilito per essere ammesso a quell'impiego. L'anno scorso, dinnanzi a questo sott'ufficiale anziano congedato, che ha tredici anni di lodevole servizio militare, erano prenotati nientemeno che 130 sott'ufficiali. Ora questo fatto ci dimostra come non ci sia sfogo sufficiente negli uffici civili dell'amministrazione militare per questa classe di benemeriti cittadini, che hanno servito il paese con buona condotta nell'esercito.

Egli è perciò che io, anche in questa occasione rinnovo le mie precedenti istanze e mi associo alle raccomandazioni dell'onorevole relatore e dei colleghi sullodati, affinchè tutti i ministri si mettano d'accordo per provvedere alla condizione di questa classe di benemeriti servitori dello Stato.

Se tutti i ministri si metteranno d'accordo, ci sarà campo di provvedere a tutti gli ufficiali anziani che vengono congedati dall'esercito, nè per ciò si trascureranno anche quegli scrivani straordinari del Ministero della guerra, i quali servono da 10 o 12 anni. Non è giusto che questi debbano essere licenziati di un tratto. Se tutte le amministrazioni governative si metteranno d'accordo, si potrà provvedere giustamente e agli uni e agli altri.

Io spero che gli onorevoli ministri, i quali alle mie raccomandazioni sull'argomento hanno già dato risposte favorevoli, verranno ad una concreta determinazione e scioglieranno convenientemente questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bassecourt.

DE BASSECOURT. Io ammetto le difficoltà che sono state esposte dall'onorevole relatore, ma nella mia proposta vi era anche quella di concedere agli scrivani straordinari il diritto di giubilazione, e questo mi pare che sia equo, perchè almeno potranno assicurare il loro avvenire.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Pongo ai voti il capitolo primo nella cifra concordata fra Ministero e la Commissione, lire 1,266,463.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Si metterà poi al numero 17 dell'ordine del giorno il disegno di legge per gli scrivani locali, ma per discuterlo bisognerebbe allungare i giorni a 48 ore!

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 4 inclusive.)

Capitolo 2. Ministero - Materiale, lire 64,500.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 20,000.

Capitolo 4. Casuali, lire 200,000.

Spese per l'esercito. Capitolo 5.

BARATIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. *Stati maggiori e Comitati.* — Cifra stanziata dal Ministero, lire 5,654,100; cifra proposta dalla Commissione, lire 5,615,189.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

(*Il deputato Mocenni si trova negli scanni più alti di destra.*)

Onorevole Mocenni, vuole scendere più basso affinché gli stenografi possano meglio udirlo?

MOCENNI. L'argomento di cui intendo parlare è assai importante. Io però mi spiegherò brevemente, cercando di accompagnare la brevità con la maggiore chiarezza.

Il soggetto che prendo a considerare è il sistema degli esami di avanzamento dei tenenti e dei capitani delle diverse armi per essere promossi al grado immediatamente superiore. I quesiti che si affacciano alla mia mente sono i seguenti: Questi esami sono opportuni? Questi esami sono giusti? Quale è il risultato di questi esami?

Al primo e secondo quesito non esito a rispondere in modo affermativo; riconosco la perfetta opportunità di questi esami, e ne riconosco anche la giustizia.

Quanto però ai risultati, dico, essere noto che avviene che ufficiali classificati per anni ed anni come buoni, come buonissimi, come ottimi, facciano assai spesso negli esami cattiva prova, e che ufficiali i quali hanno note caratteristiche non eccellenti, e qualche volta sono segnalati come mediocri, spesso facciano buona prova e sieno dichiarati idonei.

Da che proviene questo risultato, che io so essere esatto, e che preoccupa, io credo, anche il ministro della guerra? Ritengo che proviene soprattutto da questo, che mentre si cerca di sapere in fretta se questi ufficiali conoscono a perfezione tutti i rami dello scibile militare, relativo al grado nel quale debbono servire, e se hanno la pratica del servizio, non si fanno trappe distinzioni pel loro carattere, che è pure uno degli elementi più importanti del comando. Se non credessi di tediar la Camera, io farei una triste esposizione di fatti. Ne citerò alcuno.

Un antico capitano con 30 anni di servizio, decorato di due medaglie al valore militare e della croce di Savoia, il quale certamente non aveva mai tremato davanti al cannone, si presenta agli esami con grosse goccioline di sudore, ed è in tale stato di emozione che finisce per essere disapprovato. Cre-

dete voi che questo capitano non sarebbe stato un buon ufficiale superiore?

Potrei ancora ricordarvi un caso più pietoso. Vi sono degli ufficiali i quali nel corso dell'anno vengono a prendere gli esami, li superano in tutte le materie, una sola eccettuata; per conseguenza sono rimandati all'anno venturo. Tornano nell'anno successivo, e passano nella materia in cui erano stati rimandati nell'anno precedente, ma, con meraviglia, non passano più sulle materie in cui erano già passati dodici mesi avanti. Lo ripeto, non voglio ricordare casi pietosi; non potrei senza lagrime e senza acuto dolore scoprire una tomba troppo presto e da pochi giorni composta.

Prego dunque il ministro della guerra di tenere presenti queste considerazioni per vedere se non si possa in qualche modo modificare il sistema degli esami, e per conto mio, volendo dare un grandissimo peso al carattere, volendo che questi esami si facciano colla massima imparzialità, volendo escludere il caso che la momentanea debolezza d'un istante possa compromettere tutto l'avvenire di un ufficiale, vorrei che codesti esaminandi si dovessero riunire in uno dei tanti nostri campi d'istruzione, che si dovesse stare un mese, colle tre armi di cavalleria, artiglieria e fanteria, affinché il generale che comanda questi corpi, coadiuvato dai colonnelli, potesse studiare le cognizioni, il carattere e la moralità, tutte le qualità di questi ufficiali, e farsi di loro un giudizio complesso da potere sicuramente e con coscienza dire al ministro: questo deve essere promosso; quest'altro merita di essere trascurato nei prossimi avanzamenti.

Quanto poi agli esami a scelta che sono stati istituiti nel 1879, io mi dichiaro assolutamente contrario. Io non arrivo a capire perchè fra due idonei, uno di questi debba essere promosso prima del più anziano per il solo fatto che è più idoneo dell'altro. Se l'altro è idoneo, credo che egli non debba veder lesi assolutamente i suoi diritti, nè credo che per il fatto che alcuno è stato migliore di lui, quegli debba passargli sopra, e debba fargli attendere quell'avanzamento per cui è dichiarato idoneo.

Questo è a parer mio contrario alla giustizia, e contrario alla morale.

Mentre noi copiamo dagli eserciti stranieri tutto quello che crediamo di trovare in essi di buono, è bene che si sappia che nell'esercito prussiano, che tante volte sento nominare, non esiste l'avanzamento a scelta. Chi ha l'idoneità, passa ad altro grado a suo turno. L'avanzamento a scelta io lo giudico pericoloso, anche perchè scatena le passioni, fa nascere delle sfrenate ambizioni, fa qual-

che volta intaccare perfino il sentimento di *camera-tismo*.

E chi sono poi in massima questi ufficiali che si presentano all'avanzamento a scelta? Sono ufficiali che hanno servito lungo tempo nei ministeri, o nei comitati, o nei collegi e nelle scuole militari, i quali non hanno mai faticato tanto come gli altri, che hanno avuto tutto il tempo a loro disposizione per studiare, e che per ultimo hanno anche maggior conoscenza dei generali e degli esaminatori. Io non voglio menomamente attaccare la giustizia e la imparzialità delle Commissioni, ma si capisce che se esistono dei rapporti personali tra due persone è molto più difficile ad una di esse dare un verdetto negativo a carico dell'altra.

Per conseguenza io mi pronuncio contrario agli esami a scelta, e chiedo che questa questione, come la prima che ho già accennato, sia studiata dal ministro onde egli possa in qualche modo provvedere in proposito.

In ultimo faccio cenno ancora, o signori, di una cosa che si verifica alla scuola di guerra: ufficiali che hanno fatto tre anni di corso intero, che sono approvati in tutte le materie del terzo esame, per il solo fatto di non essere riusciti nella scienza dell'*economia politica* sono rimandati dalla scuola.

Io non so quanto sia necessario per il grado di capitano o di maggiore questa scienza dell'*economia politica*. Comprendo benissimo che l'onorevole Depretis, che l'onorevole Magliani debbano essere dottissimi in *economia politica*, ma non arrivo a credere che non si possa comandare uno squadrone, una compagnia ed anche un battaglione od un reggimento per il solo fatto che non si è troppo forti in questa scienza; lo ammetterei per un generale in capo, ma non tutti gli ufficiali che studiano diventeranno generali in capo, per cui mi pare una esagerazione far loro perdere, per questa sola materia, l'anno, o per dir meglio far loro perdere il risultato di tre anni di corso, durante i quali hanno studiato sempre bene. È un'esagerazione almeno il non permettere loro di ripresentarsi l'anno dopo all'esame, ed è una crudeltà anche inutile perchè questi ufficiali potrebbero negli esami a scelta riprendere quello che, secondo me, avevano ingiustamente perduto. Questo è quello che aveva a dire sopra questo argomento.

E su questo capitolo, a meno che l'onorevole presidente mi richiami ad un altro, vorrei anche dir poche parole di quei 12 capitani di stato maggiore da sostituirsi ad altrettanti tenenti.

Io lascio la questione dei colonnelli, non l'ho voluta neanche studiare perchè è questione per me troppo personale, e le questioni personali non amo

di farle nè in questo recinto, nè fuori; ma dei tenenti e capitani posso parlarne, giacchè tutti sanno che io non ho più quel grado. Quello che mi dispiace prima di tutto è di essere di parere contrario a quello di tante buone, distinte e competenti persone che siedono nella Commissione la quale lodo del resto, non fosse altro per la singolare benevolenza che traspare in tutti gli atti suoi; sono di parere contrario e mi valgo di un argomento che mi dava l'onorevole relatore Sani, e l'onorevole Sani non prenda questo per un'offesa perchè sa quanto io lo ami. In questa relazione egli ha detto che questa è una utile modificazione; ma respingendola per ora, conforta il ministro a farlo più tardi. Ma se lo riconosce utile, perchè conforta a farlo più tardi? Perchè invece di posporlo e farlo più tardi (non si sa mai che cosa possa avvenire) non lo fate immediatamente? Ma oltre poi alle ragioni che voi stessi date e che il ministro porta, ce n'è un'altra: come provvederete in questo frattempo alle vacanze che si faranno nel corpo di stato maggiore per il fatto delle promozioni dal corpo di stato maggiore nelle armi rispettive? Insisterei quindi perchè la Camera volesse permettere al ministro questa sostituzione che per parte mia trovo utile ed opportuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratieri.

BARATIERI. Io debbo parlare nello stesso senso dell'onorevole Mocenni nella seconda parte del suo discorso. Io pure ho ammirata la temperanza, lo spirito sereno e conciliante che domina nella relazione dell'onorevole deputato Sani; io pure accetto pienamente tutte le economie che sono proposte nei singoli capitoli. Semplicemente vorrei fare una riserva, per un'eccezione che il progetto della Commissione fa al bilancio ministeriale.

Il ministro della guerra vi propone la sostituzione di 12 capitani di stato maggiore a 12 tenenti; se voi non accettate questa proposta, noi andiamo incontro ad alcuni inconvenienti i quali potrebbero essere tolti con lievissimo sacrificio, vale a dire coll'aumento di 15,000 lire e qualche cosa. Voi sapete che gli ufficiali subalterni di stato maggiore hanno la loro promozione in due modi, o nell'arma dalla quale provengono, o nel corpo di stato maggiore quando ci sono vacanze. Arrivando la vacanza, non v'è punto danno al servizio; ma se mai non vi sono vacanze, allora il corpo perde questi ufficiali, perchè essi devono passare al grado superiore nelle armi rispettive. E la perdita è sensibilissima, tanto più che è difficile sostituirli; e gli ufficiali inferiori del corpo di stato maggiore sono appunto nel numero indispensabile al servizio, tanto è vero che sono occupatissimi.

Di più, c'è un altro grave inconveniente per l'individuo. Un tenente aggregato di stato maggiore che ha due cavalli, se deve passare nella fanteria, deve venderli; poi quando si ripresenta la vacanza nel corpo di stato maggiore, ei ripiglia il suo turno e deve per conseguenza ricomprare i cavalli, subendo in questo modo gravi perdite.

La ragionevolezza della proposta ministeriale non è stata neppure combattuta dalla Commissione; semplicemente essa ha detto: soprassedete, non v'è pericolo; si farà questo aumento e questa riforma dei quadri con una legge, la quale abbraccerà tutto l'esercito. Allora vedremo se veramente ci sia bisogno dell'aumento, oppure no.

La Commissione si era anche preoccupata della questione delle promozioni nelle diverse armi; ma la relazione stessa poi dice che questa preoccupazione era tolta di mezzo, anzi che v'era un leggero vantaggio alla perequazione, appunto perchè i tenenti aggregati allo stato maggiore, colla proposta ministeriale, non avrebbero intralciato la carriera ai loro camerati.

Date queste due concessioni: la prima della convenienza del servizio, la seconda del vantaggio della progressione armonica nell'avanzamento; mi pare che la Camera dovrebbe accettare le 15,000 lire di aumento proposte, tanto più ora; inquantochè noi ci troviamo nel caso, che, se non approvate questo aumento, otto tenenti aggregati di stato maggiore dovrebbero uscire dal corpo ed il corpo perderebbe otto ufficiali inferiori con iscapito non indifferente del servizio.

Dunque, siccome non vi è nessun inconveniente; siccome ne avrebbero danno questi stessi ufficiali, ora addetti a lavori abbastanza importanti; siccome il ritardo di un altro anno pregiudicherebbe il servizio; infine, siccome fino ad un certo punto si gioverebbe pure agli ufficiali delle altre armi, e così si farebbe un passo verso un *desideratum* proposto dall'ordine del giorno n° 2 della stessa Commissione generale del bilancio, così io pregherei la Commissione di volere adottare la proposta ministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Rinunzio a parlare sopra la proposta di sostituire 12 capitani di stato maggiore a 12 tenenti, inquantochè colleghi competentissimi, quali l'onorevole Mocenni e l'onorevole Baratieri, si sono rivolti alla Commissione tanto benevola, facendo istanza che essa accetti la prima proposta ministeriale. Aggiungo però in favore un'altra ragione: il solo argomento che preoccupa la Commissione mi pare che sia delegato dall'ordine del giorno. Che

cosa dice l'egregio relatore della Commissione? Questo provvedimento, per quanto sia vantaggioso anche alle altre armi che si lagnano di un grande squilibrio negli avanzamenti, imperocchè non fa operare il ritorno degli ufficiali aggregati alle armi rispettive per prendere la promozione a capitani, pure potrebbe produrre nuovi inconvenienti, perchè da un momento all'altro usciranno altri giovani dalla scuola di guerra e si creeranno altre aggregazioni. Una volta che avete votato un ordine del giorno col quale si dice al ministro della guerra: provvedete con norma generale, egli è certo che il ministro della guerra deve provvedere in tempo opportuno e non creare un inconveniente a cui oggi si vuol provvedere. D'altra parte, sarebbe una triste conseguenza questa di sospendere ancora per un anno il provvedimento invocato, mentre vi sono questi giovani che hanno dei diritti acquisiti e che hanno reso dei servigi; e il solo fatto di farli ritornare nei loro reggimenti d'onde erano usciti colla speranza di esser promossi nello stato maggiore, è qualche cosa che umilia, che affligge, che rattrista.

Esaurito questo argomento, passo a dire brevi parole su altra questione. Sono lieto che quest'anno la Commissione del bilancio proponga alla Camera di aumentare due posti di ufficiali superiori dello stato maggiore per due addetti militari all'estero.

E, perchè non sia presente l'onorevole ministro degli esteri, io faccio una raccomandazione all'onorevole ministro della mariniera, perchè la comunichi ai suoi colleghi della guerra e degli esteri. Oggi noi abbiamo quest'istituto degli addetti militari, però si tiene il sistema di incaricare di quest'ufficio ufficiali superiori, ed anche ufficiali inferiori. A me consta che vi sono addetti militari da capitani a colonnelli. Ora a me sembra che questo sistema non sia consentaneo perfettamente a quella importanza che ha l'addetto militare, imperocchè, per quanto un capitano sia competente (e debbo supporre che sia scelto con piena competenza), pure l'ufficiale, che va a prendere un rango, una gerarchia presso gli addetti militari delle altre nazioni, poichè, come abbiamo cominciato a vedere nelle flotte internazionali, anche nella diplomazia militare vi è una specie di gerarchia, così a me pare, che non confaccia molto allo spirito ed alla importanza delle nostre missioni militari il mandare semplici capitani.

E perchè questo succede? Io non lo so. Ma, se mi fosse dato di indagarne la ragione, direi che essa consiste nel trattamento economico che si fa ai nostri addetti militari all'estero, il quale spessissimo induce il ministro della guerra a preferire un capitano che ha da spendere del suo, ad un ufficiale superiore, il quale male si adatterebbe ad andare a

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1880

rappresentare militarmente il nostro paese all'estero, quando le spese all'estero sono enormi.

Vorrei ancora che l'onorevole ministro della guerra, d'accordo col ministro degli affari esteri, studiasse la posizione finanziaria che gli altri ufficiali stranieri hanno all'estero: poichè specialmente in queste etichette militari, ed in questi uffici, la condizione economica è grande parte del rispetto che un ufficiale può acquistare.

Io so, per esempio, che vi sono taluni paesi, come l'impero russo, dove dopo l'ultima guerra, è qualche cosa di spaventevole il provvedere ai bisogni della vita.

Il mettere un addetto militare nella condizione di non vivere con grande eguaglianza di trattamento, con eguale rappresentanza dei colleghi stranieri, è cosa poco confortevole; tanto più quando si consideri che per quei cinque o sei Governi, presso i quali si devono mandare gli addetti militari, la somma sarebbe di pochissima importanza. Per esempio, mi pare che il Belgio non abbia addetti militari, e che la Svizzera non li abbia permanenti, e che il nostro addetto militare che si trova a Parigi, faccia pure, specialmente nella stagione propizia, qualche escursione nella Svizzera per studiare gli armamenti di quel paese.

Non farò una proposta formale, perchè mi pare che non sia questo un argomento da essere ridotto in un ordine del giorno, ed inoltre perchè, essendoci un ministro che temporaneamente rappresenta il suo collega della guerra, desidero che egli non prenda impegni *ad referendum*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. L'onorevole Mocenni svolse alcune considerazioni sulle promozioni sia a scelta, sia per anzianità. In questa parte non intendo fermarmi, tanto più che divido molte delle opinioni esposte dall'onorevole Mocenni. Tratterò invece la questione particolare a questo capitolo, cioè la proposta che fa il Ministero, di modificare i quadri organici del corpo di stato maggiore, vale a dire, aumentare di due il numero degli ufficiali superiori, e sostituire a 12 tenenti altrettanti capitani.

Su questo argomento, e nello stesso senso dell'onorevole Mocenni, parlarono pure gli onorevoli Barattieri e Pierantoni. Io parlerò per combattere, per quanto posso, le considerazioni esposte da questi oratori sulla necessità od almeno sulla convenienza di fare queste modificazioni nei nostri organici dello stato maggiore.

Perchè la Camera sappia bene quello che dovrà votare, bisogna premettere che con legge del 1873 s'istituirono gli organici dell'esercito. La domanda

di stabilir per legge gli organici dell'esercito fu fatta ripetutamente dalla Sinistra della Camera. Mi spiace di dover sempre citare l'onorevole presidente della Camera, ma debbo ricordare che il deputato Farini fu uno dei principali propugnatori di questa legge, collo scopo di frenare i ministri dalla facilità colla quale con successivi decreti reali modificavano i quadri organici dell'esercito.

Però, disgraziatamente dopo fatta questa legge, i cambiamenti non solo non cessarono, ma, direi quasi, si moltiplicarono, perchè ogni anno si modificavano, colla legge del bilancio, i quadri dell'esercito.

L'anno passato la Commissione del bilancio mise un argine a questo sistema, e rifiutò la maggior parte delle modificazioni proposte dal Ministero col bilancio di prima previsione per il 1880; quest'anno ha fatto un passo di più ed ha rifiutato tutte le modificazioni. Però ha fatto un'eccezione con l'ordine del giorno che abbiamo votato, perchè si trattava di fatti compiuti, senonchè ha invitato il Ministero con lo stesso ordine del giorno che abbiamo votato, di rivedere una buona volta tutti i quadri dell'esercito, possibilmente nel bilancio di prima previsione del 1882. In questo caso si potrà fare una discussione regolare, fondata; fare dei confronti fra i nostri quadri organici e quelli degli eserciti stranieri e vedere quali miglioramenti si possono adottare.

Ma i cambiamenti parziali e continui hanno delle conseguenze molto gravi, principalmente quella di aumentare la spesa, tanto più che i cambiamenti si risolvono sempre nell'aumentare i gradi superiori. Questa è la morale. Naturalmente il Ministero è pressato e per poco che si presenta l'occasione di aumentare i quadri di qualche colonnello o tenente colonnello, s'insiste presso il Ministero perchè si venga a tale aumento. Ma nel caso opposto anche che si riconoscesse di poter diminuire i quadri di qualche colonnello o tenente colonnello, state sicuri che proposte simili non sono mai fatte al Ministero.

Sarebbe pur bene di rivedere in modo generale tutti i quadri organici dell'esercito per stabilire una maggior armonia nell'avanzamento delle diverse armi. Perchè, o signori, è bene che lo sappiate, non è già che gli ufficiali in generale si lagnino dell'avanzamento troppo lento, ma bensì dei confronti: vedere, cioè, che in un'arma si diventa maggiori con 15 anni di servizio, mentre in un'altra arma non si diventa, in ugual tempo, nemmeno capitani. Ora questi continui e parziali cambiamenti degli organici aumentano ancor più queste discrepanze e creano in conseguenza dei malumori ben giustificati.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

L'onorevole Pierantoni dice: Voi avete accordate due o tre cose che chiedeva il ministro e non avete tenuto conto della proposta relativa allo stato maggiore. Questo non è esatto. Il ministro aveva fatto diverse domande per aumenti di quadri; noi le abbiamo respinte tutte, compresa quella relativa allo stato maggiore ed abbiamo solo ammesso quella degli undici colonnelli brigadieri e degli ufficiali subalterni d'artiglieria e genio, perchè erano già fatti compiuti.

Ritornando ora al fatto concreto, il ministro ci domanda l'aumento di due ufficiali superiori. E come egli giustifica questa sua domanda? La giustifica dicendo che ci sono all'estero diversi ufficiali comandati come addetti militari, alcuni dei quali sono colonnelli, per cui si ha una deficienza di colonnelli per il servizio interno. Da ciò ne deriva che al presente il servizio di stato maggiore del corpo d'armata di Roma, è retto da un tenente colonnello invece di esserlo da un colonnello siccome è prescritto dai quadri organici. A questo difetto, certo non grave e tale da mettere in pericolo lo Stato, io rispondo che dipende dalla volontà del ministro il mettervi riparo, basterebbe che mandasse all'estero quali addetti militari, dei semplici tenenti colonnelli e maggiori e tenere i colonnelli per il servizio interno, ed allora questi non gli mancherebbero. A questo proposito debbo avvertirvi di un fatto singolare. Noi abbiamo a Parigi e Vienna colonnelli ed a Berlino un tenente colonnello quali addetti militari, mentre la Francia e l'Austria hanno a Roma dei semplici maggiori e tenenti colonnelli per loro addetti militari, e la Germania un semplice maggiore.

Vedete dunque che queste nazioni, le quali pure sono potenti, grandi, ricche, si contentano di mandare in missione degli ufficiali di grado inferiore ai nostri. Io però non trovo che faccia male il ministro se manda all'estero un colonnello, quando crede che questi sia l'uomo meglio adatto, ma allora deve pure accontentarsi di avere un tenente colonnello che tenga il posto di un colonnello nel servizio dell'interno del paese.

La seconda proposta ministeriale riguarda la sostituzione di 12 tenenti con altrettanti capitani. L'onorevole Baratieri vi ha indicato gl'inconvenienti che vi sarebbero a non accettare la proposta ministeriale ed i vantaggi che vi sarebbero nell'accettarla. Ma su questo proposito io debbo fare una questione pregiudiziale. L'ordinamento, e particolarmente l'avanzamento del nostro corpo di stato maggiore, trova la sua base nel regolamento del 1867, al quale io concorsi quale membro di una Commissione che fu incaricata della sua compilazione, per cui oggi

posso dirne male senza ritegno, e spero mi crederete.

Ebbene oggi, dopo 13 anni d'esperienza, dico a voi che questo regolamento non solo è cattivo, ma veramente pessimo, ed è una delle principali cause del perturbamento che esiste fra gli ufficiali del nostro esercito. Per riparare a tanto male non trattasi di piccoli rimedi, quali sono l'aumento di due ufficiali superiori, e 12 capitani di stato maggiore, i quali temperamenti, anzichè sanare, aggraverebbero il male stesso, ma trattasi di rimedi radicali, quelli cioè di una riforma completa dei quadri e del regolamento fondamentale del nostro corpo di stato maggiore.

Egli è nella speranza di provocare questa riforma radicale, urgente ed importante per la quiete degli ufficiali del nostro esercito, che la Commissione del bilancio ha rifiutato la proposta ministeriale, ed ha invitato l'onorevole ministro, coll'ordine del giorno già votato dalla Camera, di rivedere tutti i quadri dell'esercito e regolare meglio l'avanzamento nelle diverse armi. E ritenete, onorevoli colleghi, che l'acconsentire oggi alla proposta ministeriale di un nuovo aumento nei quadri dello stato maggiore, potrebbe aggravare ancora il male che è pure già ben grave. Basta osservare che oggi buona parte dei posti di ufficiale superiore nella fanteria, sono occupati da ufficiali provenienti dallo stato maggiore con vantaggi enormi di carriera, vantaggi che non si riscontrano nemmeno in modo approssimativo in nessun esercito straniero. Ebbene, se oggi accordate 12 posti di capitano in più agli 83 già esistenti nello stato maggiore, saranno altrettanti posti di maggiore che togliete ai capitani di fanteria, i quali, fra otto anni, si vedranno scavalcati da 97 capitani di stato maggiore invece degli 83 ora esistenti, che formano già un numero sufficientemente grande.

Per meglio persuadervi che l'ordinamento del corpo di stato maggiore richiede radicali riforme e non semplici ripieghi, vi debbo informare del fatto seguente:

Il regno di Prussia ha 14 corpi d'armata ed il suo corpo di stato maggiore conta 100 ufficiali, anzi 99. Con essi si provvede a tutti i servizi dei corpi d'armata e divisioni oltre al servizio del comando generale del corpo di stato maggiore tenuto con tanto lustro dal maresciallo Moltke. Noi abbiamo 10 corpi d'armata, un comando generale del corpo di stato maggiore ed un comitato di stato maggiore generale ed il numero dei nostri ufficiali di stato maggiore è fissato dai quadri organici nel numero di 160, quanto dire che proporzionatamente alla forza dell'esercito noi abbiamo oltre il doppio di ufficiali di stato maggiore della Prussia.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

Questa semplice esposizione di un dato di fatto, vi persuaderà, meglio di tutte le ragioni esposte dai tre oratori che mi hanno preceduto, come sia necessaria una riforma radicale dell'ordinamento e dell'avanzamento del nostro corpo di stato maggiore, e quindi accetterete la proposta della vostra Commissione generale del bilancio, quella cioè di non ammettere per ora nessuna modificazione parziale nei quadri dello stato maggiore, invitando il Ministero a fare proposte ben più radicali e complete in occasione del bilancio di prima previsione per il 1882.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

DI LENNA. Mi rincresce di dover parlare dopo l'onorevole Ricotti, il quale ha tanta autorità in questa Camera, che certamente le sue parole saranno ascoltate sempre ed apprezzate assai più delle mie. Tuttavia trattandosi di un argomento che per me è di somma importanza e di grande evidenza, ho fede che la Camera vorrà ascoltare le poche ragioni che dirò, e modificherà i giudizi ai quali potrebbe essere addivenuta in seguito alle parole dell'onorevole Ricotti.

Lascio da parte la questione degli ufficiali superiori; come non l'ha toccata l'onorevole Mocenni, non la tocco nemmeno io e vi rinunzio completamente. Non posso però tacere sulla questione dei tenenti.

Premetto che l'ordine del giorno votato poc'anzi dalla Camera non pregiudica la questione niente affatto. Le ragioni per le quali l'onorevole Ricotti ha combattuto questa proposta sono: 1° l'aumento del bilancio...

RICOTTI. No!

DI LENNA. Ebbene lasciamo andare ciò. Se questa proposta potesse spaventare qualcheduno, si tratta di un aumento di 15,200 lire, e non altro. Quindi la proposta non ha assolutamente valore notevole.

Ha accennato per altro che tutti questi fatti perturberebbero l'armonia, e condurrebbero ad avanzamenti sproporzionati. Su questo punto io non vorrei entrarci, l'ha già notato l'onorevole Mocenni, e io sono perfettamente d'accordo con lui. Ma qui non si tratta di promozioni a gradi superiori, si tratta di tenenti che sono promossi a capitani. Se si trattasse da capitani promossi a maggiori, da maggiori a colonnelli e via di seguito, io confesso, che riterrei precisamente quello che ha detto l'onorevole Ricotti, che queste promozioni cioè perturbano l'armonia, ed anche il buon cameratismo fra gli ufficiali dell'esercito. Ma questi tenenti hanno diritto alla promozione, nessuno può loro negarla al giorno d'oggi. Si tratta solo di stabilire se questi tenenti promossi debbano stare nello stato mag-

giore, oppure se debbano uscirne, e rientrare ai loro corpi.

Nota anzitutto che se per mezzo di queste promozioni sono obbligati a lasciare lo stato maggiore, nel corpo vi sarebbero delle vacanze, ossia minor numero di ufficiali di quello richiesto dagli impieghi.

Vengo a quello che l'onorevole Ricotti diceva che con 99 ufficiali di stato maggiore, in Prussia, si soddisfa ai bisogni di 14 corpi d'esercito.

Sta bene, ma bisognerebbe notare che in Prussia, oltre gli ufficiali di stato maggiore, vi sono altri ufficiali, che non hanno nome di ufficiale di stato maggiore, ma che sono però addetti ad uffici che da noi sono disimpegnati dagli ufficiali di stato maggiore.

Se da noi s'impiegano più ufficiali di quello che richiede il bisogno, si modifichi l'ordinamento; ma intanto mentre si studia questo cambiamento, perchè si deve pregiudicare la posizione di questi 12 ufficiali?

Voci al centro. Non si pregiudica.

DI LENNA. Resta pregiudicata in quanto che non potendo essi avere l'avanzamento nel corpo di stato maggiore, devono necessariamente esser promossi in fanteria; e questo passaggio per questi ufficiali che hanno già cominciato a prestar servizio nel corpo di stato maggiore, costituisce...

SERAFINI. Già: si vergognano di andare in fanteria.

PRESIDENTE. Non dia retta alle interruzioni, onorevole Di Lenna.

DI LENNA... costituisce, diceva, una perdita per loro, in quanto che devono vendere il cavallo, il che si fa sempre con perdita; e poi dopo un anno o due, dovendo ripassare nel corpo di stato maggiore, dovranno ricomprarlo, spendendo necessariamente di più di quanto hanno precedentemente ricavato dalla vendita.

Del resto questo temperamento di sostituire 12 tenenti con 12 capitani è stato anche accolto benevolmente dalla Commissione del bilancio, la quale ha creduto che, in seguito alle spiegazioni date dal ministro, il provvedimento non pregiudicherebbe l'avanzamento delle altre armi. Dunque noi non abbiamo pregiudizio nell'avanzamento delle altre armi...

SANI, relatore. Chiedo di parlare.

DI LENNA... non abbiamo pregiudizio per questi ufficiali, i quali altrimenti dovrebbero cambiare di corpo, non abbiamo che un semplice aumento di 15,180 lire nel bilancio. Quindi non mi pare che vi siano ragioni talmente gravi da opporsi all'approvazione della proposta del ministro della guerra. Io, ben inteso, non entro nella questione dei gradi su-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

periori, e mi limito semplicemente ai 12 tenenti che dovrebbero invece essere considerati come capitani.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti. Mi parrebbe però più opportuno di lasciare che un altro parlasse...

RICOTTI. Credo che sia meglio finire questa questione.

L'onorevole Di Lenna ha supposto che a questi 12 tenenti spetti la promozione nelle diverse armi. Rettifico. Non a tutti spetta questa promozione, a norma del regolamento 1867; ed è appunto per avere la possibilità di promuoverli tutti che si propone di creare 12 nuovi posti nel corpo di stato maggiore.

Si dice in secondo luogo che non ne viene alcun svantaggio alle altre armi; ma io ho detto chiaro che lo svantaggio è gravissimo, perchè da qui a sei od otto anni questi 12 nuovi capitani passando sopra a migliaia di capitani di loro più anziani, saranno promossi maggiori di fanteria, perchè il fatto solo di passare capitani nello stato maggiore assicura la promozione a maggiore a scelta in fanteria passando avanti a 500, 800 ed anche 1000 capitani.

La questione, o signori, è molto più seria di quello che si creda, non sono le 15,000 lire di maggiore spesa che per me costituisca il male, poichè non ho fatto parola di spesa; per me credo che la questione sia importante dal lato morale.

Prego quindi la Camera di illuminarsi bene prima di dare un voto che creerebbe un nuovo vantaggio dello stato maggiore a danno delle altre armi dell'esercito, le quali sono già grandemente perturbate nel loro avanzamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrafini.

SERRAFINI. Io ho chiesto di parlare al momento che ho avuto occasione di interrompere il mio collega Di Lenna, quando egli diceva che quegli ufficiali cui si accennava promovendosi in fanteria vi avrebbero avuto uno svantaggio; ma è forse una vergogna il passare in fanteria?

Veramente la proposizione è un pochino forte, ma non ho tutto il torto poi di dirla quando edo esprimere tanta compassione per questi *poveri* ufficiali costretti di passare dallo stato maggiore dove ordinariamente fanno buona vita e molto tranquilla, nell'arma di fanteria per unirsi ai loro colleghi, lavorare sul serio e spandere fra essi un poco lo spirito del cameratismo, essendo promossi in fanteria. Dunque l'onorevole Di Lenna scuserà se io l'ho interrotto. Ho inteso con molto piacere le parole dette dall'onorevole Ricotti, il quale ora, all'infuori delle cure di ministro, convivendo molto più nel-

l'interno dei reggimenti, ha potuto vedere qual è il vero cancro che rode attualmente l'ufficialità.

Non è per la lunga permanenza nei gradi, che è conseguenza dell'ordinamento, questo lamento, del resto comune a tutti gli eserciti europei, o non è il più forte; invece il più forte, ed è quello che più dispiace, è il vedersi portar via i gradi senza nessuna giustificata ragione da individui che oramai si sono costituiti in una specie di casta.

Voci. È vero! Ha ragione!

SERRAFINI. Signori, io ricordo bene la storia della formazione del nostro esercito, ricordo che essendo stato messo insieme, nel 1860, con elementi provenienti dal Piemonte, dall'Italia centrale, dall'esercito toscano, dai garibaldini ed anche dall'esercito borbonico, si costituì una specie di *Pandemonio* che in principio si urtava; ma a forza di contatto, e qualche volta di attrito, e, segnatamente, colla campagna del 1866, a poco a poco l'urto, gli attriti sparirono e gli ufficiali cominciarono ad amarsi e stimarsi reciprocamente, dimodochè dal 1866 al 1870 lo spirito di cameratismo fra gli ufficiali delle diverse armi e nell'interno dei reggimenti era ammirevole. Ma poscia, probabilmente dall'epoca del regolamento del 1867 riguardante il corpo di stato maggiore, questo cameratismo è cominciato a sparire, gli ufficiali di tutti i corpi non si guardano con la stessa affezione con cui si guardavano una volta. E ciò da che è dipeso? Dal vedere che una sfrenata ambizione, per parte di alcuni ufficiali, del resto degni e distinti, ma senza freno nel desiderare le loro promozioni, e che esercitano la loro influenza in una posizione molto elevata, superando tutti gli ostacoli, e nessun riguardo avendo pei loro colleghi, hanno costituito lo stato attuale molto lamentato dal ministro della guerra, il quale chiede: che cos'è questo stato? Questo stato, signori, non è prodotto dalla lentezza della carriera; dipende invece che le promozioni a scelta non si fanno fra gli ufficiali di fanteria, benchè distinti; mentre per gli ufficiali di stato maggiore tutto si rende facile, tutto è portato avanti!

Del resto concludo uscendomi all'onorevole Ricotti nel dire che per ora non sia dato ascolto alle proposte del ministro della guerra sostenute dall'onorevole Mecenni e dall'onorevole Di Lenna.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuol lasciare prima parlare gli onorevoli Di Lenna e Mecenni?

SANI, relatore. Facciano pure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

DI LENNA. Semplicemente per rettificare una cosa. La questione intorno a questo capitolo ha divagato sulle promozioni dei gradi superiori e intorno al-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

l'ordinamento del nostro stato maggiore. Io non voleva portarla a così alto grado. Io mi limitava alla questione dei tenenti da sostituirsi con capitani. Sicuramente avendo portata la questione al disopra dei capitani, ai gradi superiori, la Camera potrebbe preoccuparsene. Ma io vorrei che la Camera pensasse che qui non si tratta che di promozioni di tenenti a capitani; tenenti i quali avendo fatto la scuola di guerra hanno per legge il diritto alla promozione a scelta. Circa il danno che ne deriverebbe al complesso degli ufficiali del corpo per non poter prendere questi ufficiali effettivi nel corpo stesso, l'onorevole Ricotti faceva osservare che vi sono altri ufficiali in riserva. Sì è vero che vi sono degli altri ufficiali in riserva i quali aspettano il turno per esser trasferiti nello stato maggiore, ma bisogna notare che la maggior parte di questi ufficiali sono capitani anziani; di maniera che allargando ora il quadro di 12 capitani non si fa solamente un vantaggio a 12 tenenti, ma a 8 tenenti che sono promovibili presto ed a 4 capitani molto anziani i quali aspettano di esser trasferiti nel corpo di stato maggiore e non possono essere chiamati perchè il quadro dei capitani è completo.

Le cose stanno in questi termini. Le promozioni da capitano in su si potranno discutere altra volta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

MOCENNI. Il mio amatissimo collega Serafini ha già chiarito alcune frasi che gli sono sfuggite nel calore dell'improvvisazione; e di questi suoi schiarimenti lo ringrazio.

Desidero però di aggiungere una mia dichiarazione. Non solo io credo che gli ufficiali di stato maggiore non si vergognino di passare nelle armi di linea, ma dichiaro che è assolutamente il contrario. Per quanto mi riguarda, io, che ho avuto l'onore di servire 20 anni nel corpo di stato maggiore, ricordo sempre con profonda compiacenza, con dolce memoria, che sono un fantaccino e che i primi anni della mia carriera io gli ho passati nell'arma di fanteria. Ed il giorno che ho avuto l'onore di avere sotto i miei ordini un reggimento di fanteria, quel giorno per me è stato un giorno di gioia. I fantaccini sono nostri fratelli, come sono nostri fratelli tutti i soldati dell'esercito. Dico di più; se potessi mai scendere a fare un paragone di stima e di pregio di tutte le armi, io darei la palma alla fanteria, la quale è la sola arma che da sola può molte volte bastare a se stessa. (*Approvazione*)

Quest'arma io la onoro e la stimo altamente, e sono lieto di comandarne un reggimento. Ecco la dichiarazione che io volevo fare.

In quanto poi agli altri discorsi che sono stati

fatti riguardo ai capitani da sostituirsi ai tenenti, io non sono uomo che mi ostini nel mio modo di ragionare. Sentiti gli schiarimenti che sono stati dati dalla Commissione, non per viltà o contraddizione, ma solo perchè, come soldato, non sono uso ad attaccare le posizioni che non possono cadere, e non vado a rompermi la testa contro avversari così formidabili, e perchè io vedo che la Camera darà ragione all'onorevole Ricotti, e non a me, così cesso il mio attacco e mi ritiro in buon ordine. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Io debbo dire solo poche parole per giustificare l'operato della Commissione, e quello del relatore, che essendo stati animati sempre da un sentimento di conciliazione, hanno creduto qui di dovere insistere, ed hanno dovuto insistere veramente con dolore e con dispiacere. Io risponderò brevemente agli oratori, i quali hanno parlato per i capitani di stato maggiore.

Nulla dirò dei due ufficiali superiori, perchè mi pare che da nessuno siano stati difesi: essi dunque sono completamente abbandonati. Soltanto l'onorevole Pierantoni si lamentava perchè all'estero i nostri addetti militari sono capitani. Io osserverò che quasi tutti i nostri addetti militari all'estero sono ufficiali superiori: abbiamo solo un capitano, e questi è precisamente a Pietroburgo; del resto credo che egli sia a quel posto forse più per soddisfare ad un suo desiderio, che perchè il Governo non avesse potuto mandare un ufficiale superiore. Quanto alla questione dei 12 capitani di stato maggiore, la Giunta l'ha esaminata in tutta la sua estensione ed ha trovato che questa questione si collega colla questione generale dell'avanzamento, e siccome la questione dell'avanzamento, si è fatta una questione grave, seria, una questione direi anzi aspra, e ne avete avuto una prova anche oggi, la Commissione generale del bilancio ha creduto che si dovesse risolvere con armonia e con sintesi di criterio, ha creduto che si dovesse studiare l'avanzamento nelle varie armi, e stabilire gli organici numerici in guisa da dare una legittima soddisfazione, per quanto è possibile, agli interessati. Dico per quanto è possibile, perchè è evidente che non si può fare una carriera perfettamente eguale per tutte le armi e qualche sperequazione vi deve sempre essere.

Avrete veduto che da parecchio tempo s'agita nella stampa questa questione dell'avanzamento. Vi sono delle armi dove gli ufficiali rimangono stazionari, ve ne sono delle altre dove progrediscono; voi vedete che si fanno proposte per raggiungere un ideale, per far sì che un ufficiale subalterno non abbia da stare più di 14 anni nello stesso grado; si

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

vuole ancora che vi sia eguaglianza di numero fra gli ufficiali subalterni ed il totale degli altri gradi, si chiede che l'ammissione alla scuola di guerra abbia luogo per concorso fra le varie armi. Queste, o signori, sono tutte questioni gravi, che meritano attento esame e studio profondo.

Ora la Commissione ha detto: se cominciamo ad ammettere un aumento in un'arma, un aumento in un'altra, si soddisfa ai bisogni del momento; ma poi rinascono gl'inconvenienti.

Ma, si soggiunse, se la proposta ministeriale è buona, perchè non l'accettate?

D'altronde, si replica, vi sono sei o sette ufficiali i quali debbono essere promossi, ma che una volta promossi, saranno perduti per lo stato maggiore, ed inoltre questi ufficiali essendo promossi in una arma dove non occorre cavallo, dovranno vendere il proprio e così incontrare un danno. Di queste due considerazioni non voglio certo negare il valore. Però debbo dire che gli ufficiali da promuovere non sono tutti destinati alla fanteria; se le mie informazioni sono esatte, due entrerebbero nell'artiglieria, e due nel genio, gli altri sarebbero destinati in altri corpi. Mi duole certamente che lo stato maggiore perda questi ufficiali, ma me ne consolo pensando che non li perde l'esercito e che a lungo andare non saranno perduti nemmeno per lo stato maggiore.

Ma qui v'è un'altra considerazione da fare. Il provvedimento d'oggi, non c'illudiamo, è fatto più per le persone che per la cosa in se stessa, cioè pel criterio dell'utilità del servizio, e per l'armonia generale, dell'avanzamento. Queste persone sono ottimi elementi, dispiace che il corpo di stato maggiore li perda, ed io capisco quest'ordine di considerazioni.

Se non fossero tali forse allora non si sarebbe proposto d'aumentare il quadro organico dei capitani di stato maggiore; ma non si deve perdere di vista che così facendo da qui a poco tempo noi avremo gli stessi inconvenienti, perchè al termine del corso vi saranno gli alunni della scuola di guerra e non vi saranno i posti.

Dunque bisogna fare un provvedimento radicale.

La vostra Commissione quasi quasi ha detto: non ammettendo questo aumento noi mettiamo il Ministero nella necessità di fare questo provvedimento.

In caso contrario, sapete cosa può avvenire? Succedono le crisi, si cambiano i ministri e la riforma non si fa più; così invece si adotterà, e, quello che importa, si adotterà per tutte le armi.

Del resto, o signori, credete voi che questo aumento sia del tutto utile? Io penso che se noi dovessimo chiedere ai capitani di stato maggiore se

saranno contenti che noi aumentiamo 12 capitani, essi diranno naturalmente che ne risentiranno danno. Dunque anche essendo utile la cosa ha pure il suo lato opposto, ha pure il suo inconveniente.

Per conseguenza la Commissione del bilancio, senza negare la necessità di una revisione generale dei quadri, anzi ammettendola, eccita il Ministero a farla regolando le norme d'ammissione alla scuola di guerra e quelle d'avanzamento, e modificando il regolamento dello stato maggiore. E con ciò ha creduto veramente d'interpretare i bisogni dell'amministrazione e quelli dell'esercito che stanno appunto nello stabilire l'armonia di carriera necessaria fra i vari corpi, e per evitare, non dirò rivalità, ma confronti che non sono favorevoli nè allo spirito disciplinario nè al prestigio morale.

Ripeto ancora una volta: la Commissione non è entrata in quest'ordine di idee per contraddire alle proposte del Ministero, ma per facilitarne l'applicazione.

Dirò anche di più: Se fosse possibile ottenere questi risultati, ed io credo che lo sia, prima ancora che si giunga alla discussione del bilancio del 1882, se il Ministero crede in altra maniera di proporre un provvedimento per la revisione generale di queste tabelle, io son certo che la Camera non si rifiuterà di discuterlo, che prima ancora del 1882 si stabilirà l'armonia e gli esatti rapporti d'avanzamento fra le varie armi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MINISTRO DELLA MARINA. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole ministro della guerra, perchè egli, con la sua autorevole parola, avrebbe potuto rispondere agli onorevoli deputati che hanno preso a parlare su questa questione. Faccio però notare alla Camera che il Ministero ha accettato l'ordine del giorno col quale si richiede che, col primo dell'anno 1882, si vengano a proporre le nuove tabelle organiche. E siccome le disposizioni relative all'aumento di ufficiali nel corpo di stato maggiore non sono che eventuali, per l'anno, e per conseguenza, colla nuova presentazione degli organici, se da queste promozioni risultassero degli inconvenienti nell'organismo generale dell'esercito, ci si porrebbe certamente rimedio, io mi limito soltanto a valermi degli stessi argomenti che ha portati la Commissione:

« Il provvedimento dell'aumento proposto dal Ministero, quando anche si adottasse, non pregiudicherebbe l'avanzamento delle altre armi. »

Dunque, pregiudizio a nessuno.

« Che anzi, segue a dire la Commissione, il provvedimento proposto dal Ministero permettendo la

LÉGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

promozione immediata nel corpo, le altre armi se ne avvantaggerebbero. »

Dunque, nella prima parte non si constata pregiudizio per nessuno; nella seconda si constatano vantaggi per tutti.

Viene la terza parte delle conclusioni della Commissione che dice: « ma, d' altra parte, risulta manifesto che il provvedimento proposto dal Ministero non sarebbe atto a togliere gli inconvenienti, ma solo a ripiegare alle necessità del momento. » Ma appunto questo è quello che vogliamo fare: rimediare alle necessità del momento. Ed è per ciò che il Ministero insiste; chè, non essendovi pregiudizio per nessuno, anzi essendovi vantaggio per tutte le armi, il Ministero vi propone un provvedimento non solo atto a ripiegare alle necessità attuali, come la Commissione stessa constata nella sua relazione, ma a provvedere al regolare andamento del servizio. Dunque il collocamento alle Ambasciate dovrebbe sostituirsi con questi due colonnelli; ma, per questa parte, il Ministero, francamente, non insiste.

Riguardo alla promozione dei luogotenenti a capitani, io credo che questo, siccome sarebbe un danno per gl'individui, sarebbe anche un danno per il servizio stesso dello stato maggiore. Io non faccio che rammentare questo alla Camera, poichè, non essendo presente il ministro della guerra, non credo di poter assumere nessuna responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Due parole sole per spiegare quello cui ha accennato poc' anzi l'onorevole Ricotti. È vero che nella mia relazione sta scritto che quest'aumento non pregiudica l'avanzamento; ma s'intende facilmente che trattasi dell'avanzamento a capitano, ed è naturale, perocchè avendo i tenenti aggregati il diritto di essere promossi nelle altre armi, quando si aumentassero i posti nello stato maggiore, vuol dire che restano vacanti dei posti nella fanteria, nell'artiglieria e nel genio.

Il pregiudizio, quindi, s'avrebbe dopo, come è stato già indicato.

E nulla mi resta da aggiungere.

PRESIDENTE Verremo ai voti.

Il Ministero proponeva che al capitolo 5 si stanziassero lire 5,654,100; la Commissione invece propone di stanziare lire 5,615,189.

Ora, siccome questa riduzione proposta dalla Commissione è composta di diversi elementi, e siccome l'onorevole ministro cede per una parte, e si rimette alla Camera per l'altra, mi pare che sarebbe il caso di distinguere.

SANI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Le rifiuzioni della Commissione sono tre: una per gli ufficiali superiori di stato maggiore addetti alle legazioni all'estero; una per i capitani, ed una per le spese d'ufficio del corpo di stato maggiore. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. Bisogna fare dell'aritmetica estemporanea, ci vuole un po' di pazienza. (*Si ride*)

SANI, relatore. Dicevo dunque che la spesa per due ufficiali superiori importa la somma di lire 18,731 66: quella per i 12 capitani di stato maggiore, in luogo di 12 tenenti, lire 15,200; finalmente l'aumento di spesa d'ufficio per il corpo di stato maggiore, lire 5,000.

Io però dovrei far riflettere che la cifra di lire 18,731 66 per gli ufficiali superiori si compone di due parti cioè dello stipendio di questi due ufficiali e del maggiore costo della razione foraggi che sarebbe di lire 7665 le quali a rigore non si dovrebbero togliere perchè le razioni foraggi si devono corrispondere ugualmente.

PRESIDENTE. Ma scusi, io devo mettere ai voti una cifra complessiva per tutto il capitolo. Abbiamo la compiacenza di dirmi qual è la cifra del Ministero, quale quella della Commissione; così io la metterò ai voti. Si potrebbe anche sospendere la votazione di questo capitolo fino alla fine del bilancio e andare innanzi; intanto il relatore preparerà le cifre che dovrò poi mettere ai voti.

SANI, relatore. Si fa subito il conto, non c'è bisogno di sospendere il capitolo.

PRESIDENTE. Ma scusi, mi diano i milioni che devo mettere ai voti; non ho bisogno d'altro. (*ilarità*)

SANI, relatore. Dunque il Ministero accetta che si tolgano i due ufficiali superiori, che importano lire 18,731 66, accetta inoltre la diminuzione di lire 5000, e sono in tutto lire 23,731 66.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe fare così per non confondersi: la Commissione propone: *Stati maggiori e comitati*, lire 5,615,189; il Ministero propone un aumento di 15,200 lire sopra la proposta della Commissione.

SANI, relatore. Precisamente.

PRESIDENTE. Così procederemo più facilmente.

Dunque ripeto: la Commissione propone lo stanziamento al capitolo 5 di 5,615,189 lire; il ministro della guerra come emendamento propone l'aggiunta di 15,200 lire. La Commissione non l'accetta. Il ministro se ne rimette alla Camera.

Per conseguenza pongo ai voti questo emendamento. Chi approva l'aumento di 15,200 lire sullo

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

stanziamento proposto dalla Commissione è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 5 come è proposto dalla Commissione, cioè nella cifra di lire 5,615,189.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER ABOLIZIONE DEL CONTRIBUTO CHE, SOTTO IL NOME DI RATIZZI, PAGANO ALCUNI COMUNI DELLE PROVINCE NAPOLETANE PEL MANTENIMENTO DEI LICEI GINNASIALI E CONVITTI NAZIONALI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Menichini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MENICHINI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per abolizione del contributo che, sotto il nome di ratizzi, pagano alcuni comuni delle provincie napoletane pel mantenimento dei licei ginnasiali e convitti nazionali. (V. *Stampato*, n° 59-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Menichini della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER RIFORMA DELLE DISPOSIZIONI DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE INTORNO AI PROVVEDIMENTI FORMALE E SOMMARIO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Alario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ALARIO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per riforma delle disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario. (V. *Stampato*, n° 103-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Alario della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

DIMISSIONI DEL DEPUTATO SEISMIT-DODA DA MEMBRO DELLA COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. È giunta testè alla Presidenza la seguente lettera:

« Onorevolissimo signor presidente,
« Sino dal giorno 4 corrente io dichiarai agli

onorevoli miei colleghi della Commissione generale del bilancio che io avrei cessato di farne parte, e chiesi che il verbale della Commissione ne prendesse atto, come infatti avvenne.

« Se nonchè m'indussi a sospenderne la comunicazione formale a lei, onorevole signor presidente, ed alla Camera, a ciò pregato dai miei egregi colleghi, sino a tanto che io avessi riferito alla Commissione generale del bilancio intorno agli organici, la cui Sotto-Commissione avevo l'onore di presiedere.

« Avendo io oggi riferito alla Commissione generale del bilancio sull'argomento, cessa ogni motivo d'indugio da parte mia, e quindi prego V. S. Illustrissima di dare lettura alla Camera di questa mia lettera, pregandola nello stesso tempo di prendere atto della mia dimissione da membro della Commissione generale del bilancio.

« Accolga, ecc.

« Seismit-Doda. »

Do atto all'onorevole Doda delle dimissioni da membro della Commissione generale del bilancio, alla quale mancando già alcuni altri membri, si stabilirà poi il giorno per la votazione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Capitolo 6. Corpi di fanteria, Ministero, lire 52,149,400; Commissione, lire 52,120,217.

Chiedo all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Perciò, non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 6 concordato fra il ministro e la Commissione.

Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 7. Corpi di cavalleria, Ministero, lire 9,342,200; Commissione, lire 9,317,068.

Accetta, onorevole ministro, la proposta della Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento concordato fra la Commissione e il Ministero. Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 8. Corpi di artiglieria e genio, Ministero, lire 11,109,000; Commissione, lire 11,102,327.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

Chi approva lo stanziamento concordato fra il Ministero e la Commissione si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 9. Carabinieri reali, Ministero, lire 17,633,200; Commissione, lire 17,379,200.

SANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANI, *relatore*. Allorquando la relazione di questo bilancio era già presentata alla Camera pervenne alla Commissione generale del bilancio una nota di variazioni per aumento al quadro organico dei carabinieri reali. Questo aumento porterebbe un maggiore, un capitano, due tenenti e due sottotenenti in più dell'organico; poi dieci marescialli d'alloggio, quaranta brigadieri e trenta vice-brigadieri. L'importo totale della spesa da accrescere al capitolo, sarebbe di lire 93,713 60.

La Commissione, come era suo obbligo, ha esaminato la proposta del Ministero; ma trovando che non aveva bastanti giustificazioni, specialmente per l'aumento del quadro degli ufficiali, tanto più che è stata approvata una legge d'ordinamento in data del 19 luglio passato, ha domandato spiegazioni agli onorevoli ministri della guerra e dell'interno. Oggi, quando io entrava nella Camera, mi fu consegnata una lettera che credo contenga queste spiegazioni. Dico *credo*, perchè io ho dovuto prendere qui il mio posto, e non mi fu ancora possibile di leggerla.

Stando in questo modo le cose, secondo il mio parere vi sarebbero tre soluzioni possibili; la prima di sospendere la discussione di questo capitolo sino a tanto che la Commissione abbia esaminato le variazioni proposte, e possa dare il suo parere.

Dico francamente che questa parrebbe a me la soluzione meno buona.

Vi sarebbe una seconda soluzione, quella cioè di rimandare l'esame di queste variazioni al bilancio di definitiva previsione.

Vi sarebbe finalmente una terza soluzione, e sarebbe quella di rimandare al bilancio di definitiva previsione l'aumento di organico degli ufficiali, e di votare in questa seduta gli aumenti dell'organico della bassa forza, i quali si potrebbero benissimo giustificare, se il ministro crede di accettare questa proposta.

La Commissione si rimette interamente al Ministero ed alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Per parte mia, specialmente avuto riguardo al vento che spira nella Camera quanto all'aumento dei quadri degli ufficiali, non voglio contrastare alla proposta presentata dall'onorevole relatore, io la accetto come un acconto,

e mi riservo di presentare una legge, o di aspettare il tempo opportuno per domandare una variazione anche all'organico degli ufficiali e della truppa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ella persiste per avere l'aumento della bassa forza?

SANI, *relatore*. Ho detto che la Commissione concede l'aumento della bassa forza, e quindi bisognerebbe aumentare questo capitolo di lire 56,950, ed altre 6200 lire al capitolo *Vestiario*, di cui parleremo.

PRESIDENTE. Questo concerne l'aumento testè proposto dalla Commissione.

Io ho qui davanti un bilancio in cui il Ministero in questo capitolo propone lire 17,633,200, e la Commissione propone lire 17,379,200.

SANI, *relatore*. A questa somma deve aggiungersi quella di lire 56,950.

MINISTRO DELL'INTERNO. La proposta della Commissione è accettata dal Ministero.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, se non erro, la proposta concordata fra Ministero e Commissione per questo capitolo, *Carabinieri reali*, sarebbe di 17,436,150 lire.

SANI, *relatore*. Sta benissimo.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento concordato fra Ministero e Commissione nella cifra che ripeto di 17,436,150 lire.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 10. Corpo veterani ed invalidi 750,400 lire proposte dal Ministero; 748,400 lire proposte dalla Commissione. Onorevole ministro accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

MINISTRO DELL'INTERNO. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti lo stanziamento del capitolo 10 concordato tra Ministero e Commissione in lire 748,400.

(È approvato.)

Capitolo 11. Corpo e servizio sanitario, proposto dal Ministero in lire 2,277,400, e ridotto dalla Commissione a lire 2,053,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

SERAFINI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo che si riferisce al corpo sanitario, per raccomandare che le statistiche sanitarie militari siano stampate e rese note ai reggimenti e ai corpi in tempo utile, nel primo trimestre, per esempio, dopo l'anno spirato; quelle del 1880, per esempio, nel primo trimestre del 1881.

Non occorrono tutti quei quadri, quegli specchi scientifici che servono per la scienza medica; ma quello che è utile per chi sta alla testa e che ha la responsabilità sulla vita e la salute dei soldati, sono quei pochi specchi indicanti le giornate di ospeda-

lità, d'infermerie, le morti, ecc. Mi limito a fare questa raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta la proposta di riduzione fatta dalla Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto; ed accetto anche la raccomandazione dell'onorevole Serafini.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti il capitolo 11 con la somma di lire 2,053,600 concordata tra il Ministero e la Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 12. Corpo di commissariato e personale contabile pei servizi amministrativi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

SERAFINI. Qui entra in discussione il corpo dei contabili. Con una disposizione di due anni fa, da tutti i corpi di fanteria fu tolto un contabile; dimodochè ora sono ridotti al capitano direttore dei conti e due ufficiali subalterni. L'esperienza ha fatto conoscere che questo numero è assolutamente insufficiente, poichè se uno sta male, o per ragioni disciplinari non può fare il servizio, è difficile mandare avanti il servizio contabile. Quindi anche sotto questo aspetto, giacchè si deve venire a proporre delle variazioni ai quadri degli ufficiali dell'esercito, chiedo che sia tenuto conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

ALVISI. Io parlo una seconda volta, perchè ho voluto ottemperare rigorosamente all'avvertimento dell'onorevole presidente di riferire ai capitoli gli argomenti con cui avrebbero una qualche relazione, ed appunto per riguardi verso l'onorevole presidente ho mutilato anche il mio discorso,

Con la legge del 1873 si stabiliva il corpo degli ufficiali contabili; e fu provvido consiglio di promulgare quella legge per definire realmente le attribuzioni, fino allora confuse, degli ufficiali contabili.

Ma si doveva pensare nello stesso tempo anche a stabilire norme più eque per la loro carriera, giacchè noi abbiamo due corpi amministrativi in uno stesso esercito con differenze di carriera. Questo screzio necessariamente può apportare un certo malumore e fors' anche un certo squilibrio morale nel personale dell'amministrazione; se havvi amministrazione che, riguardo al personale in tempo di pace, debba essere condotta con rigorosa equità e debba essere eminentemente accentrata è la militare; mentre in tempo di guerra invece deve essere eminentemente discentrata. Eppure la prima condizione non venne applicata.

Ecco forse la vera causa per cui esiste una sperequazione nei gradi fra il corpo contabile e quello del commissariato che non avrebbe dovuto verificarsi.

Diffatti abbiamo lusso di gradi nel corpo del commissariato, mentre non vi è un'equa ripartizione di questi in quello degli ufficiali contabili. Il commissariato in 290 ufficiali conta 12 colonnelli, 11 tenenti colonnelli, 29 maggiori, 98 capitani, 150 fra tenenti e sottotenenti. Il corpo contabile, invece, non ha nessun colonnello su 1370 ufficiali, e conta 7 tenenti colonnelli, 43 maggiori e 25 capitani. Si vede adunque che la sperequazione esistente nei gradi è veramente rimarchevole, mentre le funzioni di amendue i corpi sono quasi omogenee; anzi si può dire che si confondono le une colle altre. Vi è qualche differenza, è vero, nella forma dei contratti, giacchè il corpo contabile, per esempio, li fa per licitazione privata, ed il corpo del commissariato invece li fa ad asta pubblica; e ve n'è qualche altra ancora, ma di poca entità.

D'altronde i diritti, secondo la legge, dovrebbero essere uguali per gli ufficiali di amendue i corpi. E se gli ufficiali contabili non figurano nelle parate, rendono in ogni caso servizi importanti, perchè ciascuno sa quanto sia grave la responsabilità di chi è applicato all'amministrazione da cui dipende l'armonia fra i vari servizi dell'esercito.

Infatti se quella non cammina come un orologio in tempo di pace, ne sente gli effetti pericolosi tutto il meccanismo di un esercito per quanto solido e provato. D'altronde io credo che gli ufficiali contabili consumino più olio che vino, dei loro compagni. Quindi bisogna pensare, anche per sentimento di giustizia, e per sentimento di equità, a stabilire una certa perequazione fra i gradi del corpo contabile e quelli del commissariato. Inoltre nel corpo del commissariato esistono le promozioni a scelta, persino anche nel corpo dei veterinari: e perchè non premiare gli ufficiali contabili, che confortano l'ozio delle guarnigioni, ed i ritagli di tempo che hanno, per istruirsi, per fortificarsi nell'esercizio dei propri doveri?

Dunque io chiedo pure che sia accordata la promozione a scelta anche per il corpo degli ufficiali contabili, affine di migliorare sempre più l'amministrazione. Diffatti la chiarezza delle cifre e la loro esattezza nei bilanci, dipendono dall'abilità dei contabili. Propongo quindi che, in omaggio all'unità, alla semplicità ed all'economia dell'amministrazione, si venga a questa conclusione, di fondere i due corpi in uno o di pensare alla miglioriora delle condizioni relative alla carriera degli ufficiali contabili.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Nulla io dirò della proposta dell'onorevole Serafini; l'onorevole ministro della guerra studierà il riparto in tabelle, e, quindi allora

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

sarà il caso di discutere questa questione; oggi sarebbe intempestivo.

Quanto all'onorevole Alvisi, io gli domando se intende di fare una proposta concreta, perchè egli solleva una delle più gravi questioni di amministrazione con un'apparenza modestissima. Se egli fa una proposta concreta, io gli obbietterei questo solo, che, siccome l'ordinamento dei vari personali dell'esercito è fatto con legge, bisogna che sia modificato con una legge speciale, e non colla legge del bilancio. Venendo poi alla questione di fatto, gli osserverò che io riconosco tutti i meriti che ha il corpo contabile, io ammetto con lui che si debbano anche fare le promozioni a scelta; ma quando veniamo a discutere di fondere questi due personali, dobbiamo prima vedere se è possibile fondere la direzione amministrativa d'un servizio colla parte esecutiva e contabile, perchè sono queste due mansioni ben distinte. È questa una questione grave ed importante che si vorrebbe ora affrontare. Citerò un fatto solo. Non c'è esercito al mondo dove le due mansioni non sieno distinte, dove non ci sieno due personali, uno per la direzione amministrativa, e l'altro per l'esecuzione. Certamente tutti i corpi hanno la loro responsabilità, tutti i corpi sono meritevoli di considerazioni e riguardi. L'uno potrà essere più brillante dell'altro, ma in faccia al paese sono tutti eguali. Dico per conseguenza che la proposta dell'onorevole Alvisi non si può per ora assolutamente discutere. Egli può, se così crede, fare una proposta di modificazione alla legge del 1873, ma oggi sarebbe inopportuno non solo prenderla in considerazione, ma anche discuterla a fondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

ALVISI. Ho accennato alla posizione del corpo contabile ed a quella del commissariato, perchè si rendessero più eque le condizioni della carriera del primo, ed ho dimostrato gl'inconvenienti che esistono a danno del primo.

Ho detto che riguardo al corpo contabile si manca di giustizia perchè non esiste nemmeno una approssimativa perequazione nei gradi di questo corpo in confronto di quello del commissariato, mentre esiste per amendue omogeneità di mansioni e trovansi nell'uno e nell'altro la parte esecutiva e la parte amministrativa. Questo è incontestabile, ed è tanto vero che prevedendo l'obbiezione dell'onorevole Sani (il quale per me è un'autorità che merita rispetto e fiducia, principalmente in questa materia), ho detto che nel corpo contabile esiste la parte esecutiva, perchè maneggia il denaro dei reggimenti; che questa parte esiste pure nel corpo del commissariato, perchè fissando esso le aste pub-

bliche ed i contratti, bisogna necessariamente che abbia i mezzi d'adempiere alle condizioni dei susseguenti contratti. Ho accennato al modo di rimediare agli inconvenienti già indicati con qualche diffusione; e questi si possono togliere facilmente con un più equo riparto nella proporzione dei gradi. In entrambi i corpi esiste omogeneità di mansioni, perciò domando che si pensi ad una perequazione di gradi fra l'uno e l'altro. Ecco a quanto limito per ora la mia proposta.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Domando all'onorevole ministro se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione.

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 12 in lire 1,933,720.

(È approvato.)

Capitolo 13. Scuole militari pel reclutamento d'ufficiali e sottufficiali.

Onorevole ministro accetta lo stanziamento della Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento concordato tra Ministero e Commissione, del capitolo 13 in lire 2,484,000.

(È approvato.)

Capitolo 14. Quota spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine), lire 1,856,300.

(È approvato.)

Capitolo 15. Scuole militari complementari.

L'onorevole ministro accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento concordato tra l'onorevole ministro e la Commissione del capitolo 15 in lire 866,200.

(È approvato.)

Capitolo 11. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari.

Accetta l'onorevole ministro la proposta della Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento, concordato tra Ministero e Commissione, del capitolo 16 in lire 1,019,200.

(È approvato e lo sono del pari senza discussione i seguenti fino al 21 inclusive:)

Capitolo 17. Personale dell'istituto topografico, lire 310,100.

Capitolo 18. Personale tecnico e contabile della artiglieria e genio, lire 1,716,100.

Capitolo 19. Personale della giustizia militare, lire 453,100.

Capitolo 20. Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità (Spese fisse), lire 256,800.

Capitolo 20. Assegni agli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale, lire 950,000.

Al capitolo 22. *Istruzione alla seconda categoria*, si riferisce l'ordine del giorno n° 4 della Commissione del bilancio del quale do lettura:

« La Camera invita il ministro della guerra a stanziare nel bilancio di definitiva previsione la somma necessaria onde richiamare sotto le armi, per motivo d'istruzione, una classe di prima categoria dell'esercito permanente. »

L'onorevole ministro accetta quest'ordine del giorno?

MINISTRO DELLA MARINA. Il Ministero non avrebbe difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, però mi pare che sia a pregiudizio della legge che si trova innanzi alla Camera, essendo un fatto previsto dalla legge presentata quello di richiamare sotto le armi una delle classi in congedo illimitato. Questo non sarebbe altro che affermare sin d'ora la spesa in bilancio per quando potrà essere approvata quella legge.

Del resto non ho nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno.

SANI, relatore. Pare a me che non si pregiudichi la legge in discussione. La legge in discussione ammette questo richiamo. Oggi abbiamo i fondi per farlo, e fu solo per un delicato riguardo al Ministero che la Commissione non ha stabilito un capitolo speciale, come avrebbe potuto anche fare valendosi delle economie realizzate sulla totalità del bilancio; invece ha invitato il Governo a proporlo col bilancio definitivo; tanto più che quest'istruzione ha luogo nei mesi d'estate.

Ora, a me pare che sarebbe bene stabilire fin da ora la cosa, perchè noi conosciamo le vicende parlamentari e potrebbe darsi che la legge di modificazione non fosse discussa prima del bilancio definitivo, nel qual caso ci sarebbe impossibile approfittare di questo vantaggio.

Per conseguenza, io pregherei l'onorevole ministro di accettare la nostra proposta che non è che un riguardo di deferenza al Ministero, perchè, ripeto, si poteva fin d'ora impostare un capitolo nuovo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Solamente per un'osservazione di procedura parlamentare.

Mi pare che quest'ordine del giorno faccia prendere sin d'ora alla Camera un impegno che, secondo le nostre consuetudini, secondo quanto è stabilito dalle nostre leggi, si dovrebbe prendere soltanto nel bilancio definitivo.

Ora, perchè voler risolvere una questione con un ordine del giorno, impegnando la Camera in una spesa, mentre la questione potrà essere risolta ugualmente bene quando prenderemo a discutere il bilancio definitivo? E pertanto io scongiuro la Commissione di lasciare impregiudicata la questione e di rimandarla al bilancio definitivo, se pure non fosse già risolta prima, discutendosi la legge che sta davanti alla Camera.

SANI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Io pregherei l'onorevole ministro dell'interno di considerare che tutti gli ordini del giorno impegnano il Governo, e che non è esatto il dire che noi ora impegnamo la somma pel bilancio definitivo.

Infatti, che cosa dice l'ordine del giorno? « La Camera invita il ministro della guerra a stanziare nel bilancio di definitiva previsione, ecc. » Del resto, non abbiamo fatto la stessa cosa quando abbiamo proposto, ed il Ministero ha accettato, di rivedere le tabelle graduali e numeriche? E tutti gli altri ordini del giorno non stabiliscono delle spese o delle economie future?

Certamente è così. Ma io dico, allora la questione mi pare semplice. Crede il Ministero che sia necessaria questa istruzione? Se sì, non deve avere nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno. Crede che non sia necessaria, ed allora lo dica, discutiamo la questione di merito fin d'ora.

Si dice, aspettiamo l'approvazione della legge, ma se la legge non verrà approvata quest'anno, lasceremo una delle nostre classi di prima categoria, le quali da quattro o cinque anni hanno abbandonato l'esercito, senza istruzione? Mi pare che davvero che non convenga!..

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi pare che non ci sia alcun pericolo di perdere un altro anno, perchè il bilancio definitivo deve essere presentato in un tempo abbastanza vicino, perchè lo stanziamento possa essere fatto in tempo utile.

E di più, se la Commissione era proprio decisa che si dovesse fare questa istruzione, con la relativa spesa, se ne sarebbe potuto dibattere la questione e stabilire nel bilancio attuale la somma ne-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

cessaria per tale istruzione, poichè, se non erro, è contemplata dalle leggi attuali.

Ma io torno a ripetere, siccome la legge sul reclutamento sta dinanzi alla Camera, siccome non c'è nessun danno a differire, siccome potremo trovare nel bilancio definitivo, mediante qualche limatura, un fondo anche per questa spesa, così io prego nuovamente la Commissione di non insistere e di lasciare che la questione resti impregiudicata, per risolverla poi o colla legge, o in occasione del bilancio definitivo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Io veramente sono un po' meravigliato come si prolunghi la questione sopra questo punto. Ma noi abbiamo la legge attuale sul reclutamento, la quale stabilisce: che le classi in congedo illimitato di prima categoria possono essere richiamate per un dato periodo di tempo sotto le armi per rinfrescare l'istruzione.

Questo quasi quasi fa supporre che non sia nella intenzione del ministro di chiamarle a questa istruzione, e sta bene, forse il ministro potrà credere che ciò non sia necessario. Ad ogni modo dal momento che il ministro dichiara, che nel bilancio definitivo si provvederà a questo, la Commissione non ha nessuna difficoltà a che non si voti l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Favale ha facoltà di parlare.

FAVALE. Se io avessi qualche autorità, vorrei pregare la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno.

Nel prossimo anno si vuole chiamare un mese prima la 1^a categoria; si chiamano le terze categorie, si richiama la 2^a categoria e si vorrebbe per di più chiamare un'altra classe di 1^a categoria! Ma io non so come faranno le povere popolazioni a dare tanti soldati e non so come abbiate il coraggio di distogliere tanti agricoltori dai lavori da cui traggono la loro misera esistenza.

Io perciò prego l'onorevole ministro di insistere nel suo proposito e di rifiutare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

SANI, relatore. Rispondo poche parole all'onorevole Favale perchè desidero che la Camera non resti sotto l'impressione delle sue osservazioni.

Quest'anno si dà un principio d'istruzione alla terza categoria per sei giorni, ma, noti bene, onorevole Favale, la Commissione ha detto che la massima parte di questa istruzione si deve dare alle case degli iscritti.

Quest'anno si chiama la seconda categoria, ma

solo nel numero di 20,000 nomi invece di 50,000, per cui se ne lasciano 30,000 a casa.

Ora si tratterebbe di chiamare una di queste classi di 35,000, e come vede la Camera si compensano quelli che mancano di seconda categoria.

Dunque vede bene l'onorevole Favale che questo proprio non porterebbe nessun danno, e d'altronde si sa che il Ministero le chiama in quelle epoche nelle quali la loro assenza è meno dannosa ai lavori dell'agricoltura.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io dichiaro che il Ministero non intende minimamente di mettere in dubbio il suo obbligo di eseguire la legge vigente e quella legge che sarà approvata dalla Camera, e che è già presentata.

Per conseguenza, quando verrà in discussione il bilancio definitivo, il Ministero non potrà sottrarsi all'esecuzione di una disposizione di legge, come non vi è sottratto adesso.

PRESIDENTE. La Commissione insiste sul suo ordine del giorno?

SANI, relatore. Io ho dichiarato a nome della Commissione che non insisto; soltanto avrei voluto una dichiarazione esplicita del Ministero...

MINISTRO DELL'INTERNO. Più esplicita di quella che ho fatto?

SANI, relatore. Il ministro dice che non si sottrae all'esecuzione della legge, ma è una facoltà che ha, non è un dovere; se non lo fa, non viola la legge. Soltanto se dichiarasse che crede necessario anche lui questa chiamata, mi basterebbe.

MINISTRO DELL'INTERNO. Scusi, ma vuole che lo dichiaro io ministro dell'interno? (*ilarità*)

MASSARI. Ella è il ministro enciclopedico.

LA PORTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione del bilancio.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Nella situazione presente, che è stata ora accennata dall'onorevole ministro dell'interno, io credo che non convenga più insistere nella nostra proposta.

Spero che il ministro della guerra, quando le condizioni di salute glielo permetteranno, esaminerà la questione e la risolverà nel senso che ha proposto la Commissione e che è nell'interesse dell'esercito.

PRESIDENTE. Dunque non essendovi più l'ordine del giorno della Commissione, chiedo al ministro se accetti lo stanziamento della Commissione al capitolo 22 o mantenga il proprio.

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento concordato in lire 1,364,800.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

(È approvato, e sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 23. Indennità di viaggio agli ufficiali dell'esercito permanente ed ai personali civili e spese varie di trasporto, lire 2,100,100.

Capitolo 24. Vestiario e corredo alle truppe, e spese dell'opificio e dei magazzini centrali, lire 14,997,734.

Capitolo 25. Pane alle truppe, rifornimento viveri di riserva ai corpi di truppa e spese relative, lire 17,333,000.

Capitolo 26. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 13,154,440.

Onorevole Sani, vuole indicarmi le cifre che devo aggiungere al capitolo 26 sui foraggi?

SANI, *relatore*. Non vi è da aggiungere nessuna cifra; quella da aggiungere era sui carabinieri, e poi sul vestiario, e non sui foraggi.

PRESIDENTE. Sta bene: per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 26.

(È approvato.)

Capitolo 27. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari, lire 3,769,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole sul capitolo 27.

ERCOLE. Sarò breve. Le disposizioni che attualmente regolano il servizio delle prestazioni che i comuni sono in obbligo di fare alle truppe in marcia, agli alloggiamenti e accampamenti, non sono uniformi per tutto il regno. Non è mai stato possibile fare una legge che regoli uniformemente questa materia. Parecchi predecessori dell'onorevole Depretis e dell'onorevole ministro della guerra si sono provati ma non sono mai riusciti a compiere questa lacuna della nostra legislazione.

Il compianto Rattazzi, nel 1862, il ministro Peruzzi, nel 1864, i ministri Mezzacapo e Nicotera, nel 1876, presentarono un disegno di legge, ma non si è mai conchiuso nulla. Intanto abbiamo diverse legislazioni, e l'onorevole Sani, nel suo dotto discorso, le ha enumerate tutte.

Nelle provincie che costituivano il regno d'Italia avanti il 1866, hanno vigore le regie patenti del 9 agosto 1836 col regolamento relativo, i regi decreti 27 gennaio 1851 e 24 dicembre 1860, e la legge 4 agosto 1861.

Nelle provincie venete e nel Mantovano sussistono tuttora le disposizioni dell'ordinanza imperiale austriaca 15 maggio 1851, e della circolare della Congregazione centrale veneta 10 luglio 1863.

Nelle provincie romane vige il regolamento pubblicato dal Governo pontificio il 20 gennaio 1867.

Insomma, per ogni italiana provincia o regione

v'è una legge speciale. Il ministro Mezzacapo, come dissi, presentò un disegno di legge il 25 novembre 1876, ma poi non se n'è parlato più, e chi ha avuto, ha avuto. È impossibile andare avanti a questo modo.

Io non farò un discorso sicuramente, ma dimostrerò la necessità di provvedere; e per farlo mi servirò delle stesse parole che pronunziava l'onorevole Sani nella tornata già da me citata del 18 febbraio 1879.

Egli diceva in proposito:—

« Non dirò nulla del disegno di legge per le prestazioni che i comuni fanno all'esercito (che era quello dei ministri Mezzacapo e Nicotera, al quale egli augurava un vento propizio, che però non è venuto), perchè veramente è una materia che ha bisogno di essere regolata, e quando anche si dovesse farvi qualche emendamento, è certo, che sarebbe un gran beneficio, per le differenti legislazioni che noi abbiamo in questa materia. Molte infatti sono le leggi che la regolano. È necessario quindi di fare una legge unica. Io raccomando al Governo ed al Parlamento di fare il possibile perchè ciò si avveri, perchè così non si va avanti, in quanto che si può dire che queste somministrazioni (ecco la parte più importante delle sue parole, e che faccio mia in questo momento) diventano un'imposta della più gravosa e delle più sperequate, perchè pesano soltanto su quei comuni e su quelle popolazioni che si trovano a cavallo delle linee di tappa. »

Io non ho altro da aggiungere; io mi trovo in un comune dove si verifica questo continuo passaggio di truppe, e sono ben gravi i fastidi che ha l'amministrazione locale in simili circostanze.

Il sindaco talvolta preferirebbe di prendere il treno e d'andarsene via, tante sono le noie.

Dunque prego il ministro e la Camera, perchè quando il Governo e la Camera vogliono votare davvero una legge, la fanno votare. Questa è una legge importante, ed io prego il ministro della guerra ed il ministro dell'interno di adoperarsi per regolare questa materia. Io spero che non avrò occasione di ritornare su tale argomento.

CAVALLETTO. Ed ha ragione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare, unicamente per assicurare l'onorevole Ercole che il Ministero non mancherà di occuparsi di questa questione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. Sì.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento proposto al capitolo 27 dalla Commissione d'accordo col Ministero.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 28. Manutenzione dei materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative e rinnovazione e mantenimento delle bandiere dei forti, lire 62,000.

(È approvato.)

Capitolo 29. Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, lire 3,480,000.

(È approvato.)

Capitolo 30. Iniziamiento dell'istruzione alla milizia territoriale, lire 400,000.

A questo capitolo 30 è stato presentato un ordine del giorno dalla Commissione del tenore seguente:

« La Camera invita il ministro della guerra a voler provvedere perchè, coi fondi stanziati al capitolo 30, sia data agli iscritti di terza categoria una istruzione maggiore e più efficace di quella che si può ottenere in sei o sette giorni. »

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno?

MINISTRO DELLA MARINA. Il Ministero accetta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

(È approvato.)

Metto ai voti il capitolo 30. Iniziamiento dell'istruzione alla milizia territoriale, lire 400,000.

(È approvato.)

Capitolo 31. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 6,060,200.

(È approvato.)

Capitolo 32. Materiale e lavori del genio militare, lire 4,616,000.

PULLÈ. Domando facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

PULLÈ. Io vorrei rivolgermi all'onorevole ministro della guerra, e per esso all'onorevole ministro della marina, una domanda e qualche raccomandazione sopra una questione di grandissima importanza: sulle fortificazioni, cioè, di Verona, e sulle servitù militari di quella provincia.

Nella seduta del 26 aprile di quest'anno l'onorevole Bertolè-Viale, relatore della Commissione per le spese straordinarie militari, aveva proposto alla Camera, e la Camera l'aveva votato, un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale provvedere a tutti i lavori di fortificazione che occorrono per la difesa di Verona. »

Domanderei quindi all'onorevole ministro se può

oggi, sempre nei limiti consentiti dal riserbo che richiedono simili delicatissime questioni, se può, dico, darmi oggi, qualche informazione su questo importante argomento.

Io immagino già, o credo d'immaginare, le risposte che potrà darmi l'onorevole ministro della marina; egli mi dirà che, in seguito a quell'ordine del giorno, fu nominata un'apposita Commissione d'illustri generali; la quale Commissione si è riunita molte volte, ha fatto sopralluoghi e studi e lavori; mi dirà che sono lavori molto difficili e molto lunghi.

In verità, se vi è circostanza in cui si possa applicare quell'antico proverbio, già troppe volte citato, che le cose lunghe diventano serpi, è precisamente questa, perchè l'onorevole ministro deve sapere che que' forti, oggi come oggi, non servono appunto ad altro che a nido di serpi e a covo di volpi; cosa abbastanza strana per quelle contrade. Que' forti sono inservibili, sono cadenti e non son là che per ricordare una dolorosa pagina della nostra schiavitù. Sono inservibili al punto che, l'anno addietro, dovendosi ricoverare per qualche giorno in quarantena un battaglione di bersaglieri provenienti da Palermo, e nel quale battaglione si era verificato qualche caso di vaiuolo (per cui il comune naturalmente non si mostrava propenso a lasciarlo subito penetrare in città), si era pensato di ricoverare quel battaglione, in uno di quei forti. Ma non si è potuto; tanto ne era deplorabile lo stato.

Il Governo poi sa che, se la nobilissima città di Verona ebbe la gloria, politicamente e strategicamente, di essere uno dei baluardi d'Italia, ebbe altresì, ed ha, oggi in special modo, finanziariamente e industrialmente, tutti quanti i danni.

Il Governo sa, che l'Adige, questo fiume ricco e rapidissimo, questa forza motrice potentissima, la quale per qualunque altro paese sarebbe fonte di grande prosperità e di grande ricchezza, scorre attraverso l'antica reggia degli Scaligeri in modo derisorio.

Imperocchè, nessuna grande società industriale, nessun grande capitalista certamente vorrebbe venire a porre i suoi capitali sotto quella spada di Damocle che si chiama un po' barbaramente *Reversale di demolizione*.

La reversale di demolizione, la Camera lo sa certamente meglio di me, è quella ipoteca che prende il genio militare, sopra qualunque opera muratoria, così grande quanto piccola, che si edifichi nella cerchia di quelle fortificazioni; ipoteca che impone l'obbligo al costruttore di demolire questo suo lavoro, senza aver diritto a compensi in caso di guerra, e naturalmente a sue spese; ipoteca che contempo-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

raneamente da il diritto al genio militare, di distruggere in caso di guerra quei manufatti, a spese del proprietario.

Dimodochè, o signori, voi non potreste, per esempio, in una stanza dove desideraste aprire un foro dal quale fare entrare un raggio di sole, non potreste, dico, farlo senza il beneplacito del genio militare. Non potete scavare un fossato, un pozzo, una buca qualsivoglia, senza il beneplacito del genio militare. Non potete...

DI LENNA. Piantare alberi.

PULLÈ. No, il piantar alberi è tollerato. Non potete (e su questo punto vi prego di fermare un po' la vostra attenzione), non potete fabbricare, appiccicare, dirò così, un piccolo pezzo di muro contro una fabbrica già esistente (la quale, perchè è stata fabbricata prima di quella legge, non è colpita dalla *reversale di demolizione*), voi non potete, dico, unire questo pezzetto di muro a quella grande ed antica fabbrica senza che sia colpita contemporaneamente la fabbrica antica insieme alla piccola moderna; perchè, confuse insieme, correrebbero la stessa sorte.

Il genio militare, o signori, è naturale, fa il suo dovere; egli fa osservare la legge, e di questo va lodato. Se non vi riesce sempre gli è che la legge è mal fatta.

Ma conviene pur dire che questa legge dracconiana non è un peccato di casa nostra, è una eredità del Governo straniero. Il peccato di casa nostra è questo, di non avere in tanti anni uniformato mai, non so per quale motivo (ci saranno le sue ragioni, ragioni che non conosco perchè non sono competente in materia) di non avere uniformato mai quella legge straniera, a quella, per esempio, già esistente dell'antico Piemonte, la quale è certamente molto meno barbara e molto più ragionevole. Io pregherei proprio l'onorevole ministro della marina che volesse pregare l'onorevole ministro della guerra a studiare un po' questa questione, che mi pare abbastanza importante.

Ma, o signori, ciò che oggi mi spinge a prendere la parola; quella parola che non adoprero a lungo per non tediarvi, è cosa di molto, ma molto maggiore importanza, cosa però che si collega con quanto ho avuto l'onore di esporvi. Fra un anno, o tutt'al più due, quella zona della quale ho parlato e che sta sulla sponda destra dell'Adige; quella zona, dico, finora arida, improduttiva, avrà un grandissimo beneficio: il beneficio della irrigazione.

Onorevoli signori, è inutile che io vi dica, perchè voi sapete meglio di me, quali e quante opere debbano venir compagne a questo grande avvenimento. Livellature di terreno in gran scala; movimenti di terra; fabbriche civili e fabbriche coloniche: per-

chè, se al terreno prima bastavano due braccia a lavorarlo, col beneficio dell'irrigazione ce ne vorrà il quadruplo e forse più.

Ora io mi rivolgo al senno dei miei colleghi e domando loro: Chi sarà quel proprietario che vorrà mettersi a fabbricare sotto la minaccia di tanti pericoli?

Io credo che la risposta scaturisca facilmente dalla nostra coscienza: Nessuno!

Io so, o signori, che questa è una grossa questione, una questione che è stata trattata molte e molte volte, e studiata, e ristudiata; e sembrerà forse a qualche mio onorevole collega che io sia un poco ingenuo nel risollevarla quest'oggi; ma io credo che è sempre bene battere, battere, perchè, a furia di battere, qualcheduno finalmente verrà ad aprire la porta.

Ma ho promesso di non tediarevi troppo a lungo, e conchiudo, dicendo al Governo: credete che questi forti siano veramente utili per la salute della patria? e allora pensate a restaurarli, pensate a modificarli secondo le regole dell'odierna strategia, secondo sento suggerire da uomini competenti e da illustri generali ch'io mi vedo vicini. Se, dunque, questi forti li credete necessari ed utili alla salute del paese, allora pensate, ripeto, a ripristinarli, a restaurarli secondo le nuove e le giuste esigenze della nostra nuova situazione strategica.

La patriottica Verona ha fatto prova di ben più grandi sacrifici, essa scriverà anche questo ultimo nel gran libro delle sue glorie!

O credete che questi forti siano inutili, anzi pericolosi, come dalla maggior parte delle persone tecniche e competenti, che ho l'onore di conoscere, sento ripetere? e allora, in nome di Dio, perchè li tenete? Demoliteli, e pensate alla difesa dello Stato in modo conveniente. Ma per carità non appigliatevi al peggior partito di tutti: a quello che, nel dubbio, debbano rimanere le cose come stanno!

Io ho finito o signori! Affido questa questione al senno dei miei colleghi, ed aspetto dall'onorevole ministro della marina una risposta (non categorica, perchè non la pretendo, ed esso non può darmela), ma qualche cosa almeno che mi rassicuri. (*Approvazione*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA MARINA. La questione è troppo grave perchè io possa rispondere; ma quello ch'è certo si è che la Commissione lavora alacremente. Appena saranno condotti a termine i suoi lavori, il Governo si farà premura di prendere una decisione e far le proposte che saranno necessarie.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

PULLÈ. Vede l'onorevole ministro ch'io aveva già preveduto la sua risposta.

È dall'anno 1866 che si parla di queste fortificazioni, e se in 14 anni non abbiamo saputo venire ad una decisione, non prevedo davvero quando ci verremo. In fine dei conti la questione presente è una questione quasi geometrica. Quei forti sono utili o sono inutili? Di qui non si scappa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Vorrei solo rispondere a quella specie di dilemma che ha fatto l'onorevole Pullè.

Egli ha posto in campo una questione che la Commissione di difesa dello Stato e Commissioni tecniche studiano da 10 anni, senza poterla risolvere; e vuole che la risolviamo oggi, in questa seduta.

PULLÈ, ed altri. No! no!

MINISTRO DELL'INTERNO. Scusi, l'onorevole Pullè, egli non ha ragione di temere che questa questione non debba essere prossimamente risolta, perchè la questione della difesa della frontiera delle Alpi è proprio all'ordine del giorno nel Ministero della guerra.

È vero che già da molto tempo si discute di quest'argomento, ma per ciò appunto dobbiamo credere che la soluzione sia matura. Creda l'onorevole Pullè che il Ministero è interessatissimo in questa ch'è una questione di primo ordine per la difesa dello Stato, ma che non può risolverla da sè e deve aspettare il parere delle persone competenti incaricate di studiarla.

PULLÈ. Non ho domandato una risposta categorica: ho detto che mi bastavano delle assicurazioni; devo quindi dirmi soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro.

Aspettiamo intanto che la pera matura caschi di per sè.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 32.

(È approvato.)

Capitolo 33. Fitto d'immobili ad uso militare (Spese fisse). Il Ministero propone la somma di lire 560,000 e la Commissione quella di lire 546,900.

Accetta l'onorevole ministro la riduzione della Commissione?

MINISTRO DELLA MARINA. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo capitolo nella somma concordata tra il Ministero e la Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 34. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, lire 182,600.

(È approvato.)

Capitolo 35. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), lire 27,000.

(È approvato.)

Capitolo 36. Ordine militare di Savoia, 404,900 lire.

(È approvato.)

Capitolo 37. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, 70,000.

(È approvato.)

Titolo secondo. *Spesa straordinaria.* — *Spese generali.* — Capitolo 38. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito alla attuazione dei nuovi ruoli organici, prescritti dallo articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse), lire 20,000.

(È approvato.)

Spese per l'esercito. — Capitolo 39. Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita), 350,000 lire.

(È approvato.)

Capitolo 40. Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di buffetterie e trasporto dei medesimi, lire 5,760,000.

(È approvato.)

Capitolo 41. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita), lire 1,300,000.

(È approvato.)

Capitolo 42. Fabbricati per istituti militari (Spesa ripartita), lire 200,000.

(È approvato.)

Capitolo 43. Ultimazione del fabbricato a sede del Ministero della guerra (Spesa ripartita), lire 100,000.

(È approvato.)

Capitolo 44. Costruzione d'una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino (Spesa ripartita), lire 700,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto. (*Rumori*)

Prego di far silenzio.

CAVALLETTO. Farò una breve interrogazione: mi limito a domandare se il macchinario che deve servire alla fabbricazione d'armi di Terni è sperabile che possa esser presto al suo posto e in funzione; chiedo una qualche informazione su questo macchinario e sul tempo in cui esso potrà effettivamente funzionare in quella fabbrica... Se nessuno mi risponde, domanderò allora se seguirà fra breve, l'acquisto di questo macchinario. Io so che si doveva commetterlo a stabilimenti meccanici fuori d'Italia e mi pare che tale acquisto ci debba assai interessare, perchè potrebbe venire la contingenza che le fabbriche d'armi che abbiamo nella valle del Po non possano più servire.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

PRESIDENTE. L'onorevole Massarucci ha facoltà di parlare.

MASSARUCCI. Io veramente non voleva parlare su quest'argomento, perchè so da fonte indiretta che si sta trattando per l'acquisto del macchinario. Però nell'ultima volta ch'ebbi l'onore di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro della guerra, gli espressi il desiderio che trattandosi di una questione non esclusivamente militare e che aveva attinenza con una industria, per la scelta del macchinario si fosse il ministro stesso avvalso anche del parere di uomini veramente tecnici ed industriali. Il ministro di allora mi rispose che avrebbe preso in considerazione questa mia proposta; ma, invece, so che non se ne è fatto nulla.

Non avrei tediato la Camera con queste mie parole, se la circostanza dell'acquisto delle macchine per la fabbrica d'armi di Terni, non avesse sollevata una polemica nei giornali, la quale minaccia ancora di continuare. Questa polemica proverebbe che le macchine scelte non possano annoverarsi fra e più perfette.

Io non sono in grado di emettere su ciò un giudizio esatto; però mi consterebbe di fatto che, mentre noi abbiamo mandato in Inghilterra persone incaricate di scegliere i tipi delle macchine per la fabbrica d'armi di Terni, l'Inghilterra ha rifiutato quelle stesse macchine che dovrebbero venire a Terni, per isceglierne invece altre di diverso tipo già sperimentate di migliore riuscita, specialmente in Germania. So inoltre che sono state inviate due Commissioni dal Ministero della guerra per vedere ed esaminare le diverse fabbriche d'armi esistenti all'estero; ma, per una eccessiva gelosia del Governo Prussiano, non fu possibile ai nostri rappresentanti di visitare neppure quella di Spandau dove esiste appunto un sistema di macchine automatiche riconosciuto il migliore ed il più economico. La ragione per la quale i nostri incaricati non sono potuti penetrare in queste fabbriche sembra sia stata per essersi presentati in forma ufficiale.

Io non so se questo sarebbe stato il caso che il Ministero della guerra avesse fatto delle pratiche perchè si concedesse ai nostri rappresentanti di vedere queste fabbriche; so peraltro che era stato loro offerto il modo di visitarle, anche senza forma ufficiale, ma essi hanno creduto di astenersene.

Ma tale questione riguarda loro. In ogni modo però, a me dorrebbe moltissimo che essendo stati ultimamente stanziati dal Parlamento i fondi, si dovessero acquistare per la fabbrica di Terni (per aver omesso di verificare i migliori tipi), macchine identiche, a quelle che l'altro ieri furono dichiarate non buone.

Questa è l'unica ragione per la quale sorsi a parlare, e prego l'onorevole ministro della guerra di volermi dare quelle spiegazioni che meglio crederà affine di togliere questi miei dubbi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANI, relatore. Io credo che questa discussione non si potrebbe oggi convenientemente proseguire; e credo d'altra parte che l'onorevole ministro della marina riferirà al suo collega della guerra le raccomandazioni che sono state fatte in questa Camera.

L'onorevole Massarucci ha in parte risposto all'onorevole Cavalletto il quale domandava informazioni sull'acquisto del macchinario. L'onorevole Massarucci ha detto che il Ministero della guerra ha fatto delle pratiche, che ha mandato degli ufficiali: evidentemente dunque il Ministero della guerra se ne occupa. A me consterebbe, in via ufficiosa, che la questione è *sub iudice* presso il Comitato d'artiglieria e del genio...

Voci. Ha già deciso.

SANI, relatore. Tanto meglio se ha deciso.

Io sono persuaso che il Ministero attende a risolvere questa questione col massimo impegno e colla massima giustizia, e che avrà tenuto conto anche delle censure e delle osservazioni che sono state fatte sui giornali, e, per parte mia, non dubito che cercherà, nel provvedere il macchinario, di conciliare tutti gli interessi, sia dell'economia, sia della maggior perfezione delle macchine. Ma, come ripeto, credo che oggi la Camera possa contentarsi che il ministro della marina riferisca e raccomandi al suo collega della guerra quello che è stato detto.

PRESIDENTE. Possiamo venire ai voti:

Capitolo 44. Costruzione d'una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino (Spesa ripartita), lire 700,000.

(È approvato.)

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato. — Capitolo 45. Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 200,000.

(È approvato.)

Capitolo 46. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita), lire 1,500,000.

(È approvato.)

Capitolo 47. Armamento delle fortificazioni (Spesa ripartita), lire 2,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Essendomi iscritto su tre capitoli...

PRESIDENTE. Sui capitoli 47, 52, 56.

CAVALLETTO... e non volendo far proposte di cam-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

biamenti sulle somme stanziato, io, adesso, parlerò sul 47 e sul 56 per semplici raccomandazioni.

PRESIDENTE. Anche su tutti e tre.

CAVALLETTO. Sarebbe troppo lungo il discorso. Mi riservo di parlare poi sul 52.

MINISTRO DELL'INTERNO. Sul 56.

CAVALLETTO. No.

Io domando (non so se devo rivolgermi al ministro della marina, o al ministro dell'interno, o ad ambidue, perchè li vedo tutti e due qui a rappresentare il ministro della guerra)...

MINISTRO DELL'INTERNO. C'è anche il ministro delle finanze. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Lasciamo stare il ministro delle finanze.

Io domando dunque al Governo se per la difesa di Venezia si sia pensato a qualche cosa.

Io so che, prima del 1876, un valente generale, che aveva comando in Venezia, ha presentato al Ministero della guerra un piano completo per la difesa terrestre e marittima di quella piazza; per la sua difesa verso terra e nella laguna, e per l'allacciamento di Venezia col basso Po.

Non mi risulta che questo piano, che era stato studiato con molta diligenza, sia stato ancora approvato; non mi risulta che siasi studiato almeno un piano di difesa istantanea affinchè in caso di guerra con trinceramenti e opere provvisori, come si è fatto a Sebastopoli, a Plewna e in qualche altro luogo, si potesse difendere quella piazza da una aggressione o invasione nemica.

A me risulta positivamente che nell'estate del 1877 il Governo italiano fu avvertito che c'era qualche probabilità, che la pace con uno Stato vicino potesse correre pericolo, e in quell'epoca non si era ancora pensato a nessun piano di difesa della città di Venezia...

(*Alcuni deputati si avviano per uscire dall'aula.*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non allontanarsi, perchè si deve votare.

CAVALLETTO... e non v'erano colà nemmeno le artiglierie per armare le opere di difesa istantanea! Questa è una somma imprevidenza. Dopo la guerra d'Oriente, anzi da quando cominciò la guerra d'Oriente, era nostro dovere di pensare seriamente alla difesa del nostro confine non solo verso occidente, ma anche verso oriente e settentrione. Siamo oggi ancora dietro agli studi dei piani ed i lavori non sono ancora incominciati. È una situazione questa che ci rende deboli verso gli stranieri; e che toglie forza ed efficacia infine alla nostra politica estera.

Io credo di fare osservazioni serie, osservazioni che interessano la sicurezza e la difesa della patria nostra. Quindi io domando al Governo se ha niente

ancora risoluto, o per la difesa stabile, o per la difesa istantanea della piazza di Venezia, piazza importantissima, perchè è una delle basi e dei capisaldi della difesa del nostro territorio verso Oriente, perchè Venezia è il solo porto militare che oggidì noi abbiamo nell'Adriatico, e quindi c'interessa assolutamente che per un'aggressione improvvisa non ci sia tolta da un colpo di mano. Oggidì non si potrebbe resistere in Venezia come abbiamo fatto nel 1848 e 1849, nella qual'epoca la resistenza andò fino all'ultimo tozzo di pane, fino all'ultimo grano di polvere, come aveva deliberato l'Assemblea legislativa di Venezia, come aveva promesso e mantenne Daniele Manin.

Oggidì colle artiglierie perfezionate, che la battezzero, Venezia non resisterebbe più 17 mesi come allora. E quindi è necessario che sia provveduto a tempo, e che in quella piazza vi siano almeno le nuove artiglierie e un piano di difesa; perchè al postutto scaveremo trincee e andremo a difenderle, ed anche i vecchi, che già le difesero nel 1848 e nel 1849, torneranno a difenderle. (*Bravo!*)

Ma bisogna che vi siano i mezzi, bisogna che si sia studiato il sistema della difesa.

E quanto dico per Venezia, lo ripeto per Verona, appoggiando le raccomandazioni dell'amico onorevole Pullè. So che qualche cosa si è fatto nella valle dell'Adige; ma ancora vedo i forti che dominano Verona colle cannoniere rivolte verso l'Italia e le gole verso l'Austria. Attendono forse quei forti di essere rioccupati da un nemico eventuale che cali dall'alta valle dell'Adige?

Io non desidero la guerra coll'Austria, io desidero anzi che fra l'Italia e l'Austria vi sia pace durevole; desidero che la pace d'Europa non si turbi, e spero che non si turberà così presto, perchè la longanimità che si è osservata dalle grandi potenze nella questione di Dulcigno mi fa vedere come tutte le potenze europee ci pensino seriamente prima di mettersi in collisione fra loro, in una guerra che produrrebbe enormi rovine e duraturo vantaggio a nessuno.

Ma potrebbe venire il caso in cui questa pace armata che abbiamo oggidì si convertisse in una guerra europea, ed allora noi non potremmo star neutrali, e fin da ora dobbiamo pensare all'eventualità di quel terribile momento. Se saremo previdenti, se saremo ben preparati, non avremo a temere per la sicurezza della patria nostra. I soldati non ci mancano, non ci manca il valore. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MINISTRO DELLA MARINA. Io posso assicurare l'onorevole Cavalletto che appunto in quest'anno venne

nominata una Commissione, e che attualmente furono sollecitati gli studi per avvalersi di tutto il materiale di cui dispone anche la marina per la difesa di Venezia. Ed io spero che fra pochi giorni si possa avere la risoluzione di tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io avea dimenticato la difesa dei paesi alpini. (*Rumori, segni d'impazienza*) Come? Vi annoia forse che io parli della difesa della nostra patria?

Voci. No! no! Parli! parli!

PRESIDENTE. Proseguia onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Siamo tanto sicuri da non dovercene preoccupare? Io prego gli impazienti di aver tolleranza; io parlo per coscienza non per interessi locali.

Io ho dimenticato la difesa alpina.

Dal passo dello Spluga sino alla valle del Natisone noi abbiamo da circa 23 valichi, dei quali se vi fosse tra l'Italia e la Germania, ora unita all'Austria, una guerra, noi potremmo essere da tutti questi valichi minacciati.

Io non pretendo che in questi valichi si improvvisino, si facciano ovunque e immediatamente i forti di sbarramento, desidero che i più importanti di questi forti di sbarramento si incomincino il più presto, ma soprattutto prego che sia anche provveduto a difese istantanee affinché le popolazioni alpine, che sono valorose e che hanno difeso i nostri confini in altre occasioni, possano avere i mezzi di sostenere una difesa vittoriosa.

Vi ho parlato dello Spluga quantunque quel passo guardi una frontiera neutrale; ma vi faccio osservare che il cantone dei Grigioni in caso di guerra potrebbe essere invaso, e rotta la neutralità di quel cantone; la strada di Inspruk ad Arlberg per Coira mi fa molto sospettare della possibilità di un attacco anche da quella parte, come dalla valle di Poschiavo.

Siamo guardinghi e previdenti; quindi io vi raccomando di provvedere anche al caso ci venisse una guerra prima di avere i forti di sbarramento, affinché si possa avere almeno una difesa con opere istantanee, a presidio dei valichi alpini e a sicurezza delle nostre frontiere sulle Alpi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI, relatore. Io voglio solo dire due parole per associarmi (come relatore di questo bilancio, e credo anche a nome di tutti i miei colleghi della Commissione del bilancio) a quello che ha detto l'onorevole Cavalletto.

L'onorevole Cavalletto, quando tocca la corda

del sentimento della patria certamente ci commuove tutti, perchè noi sappiamo quanto per la patria abbia fatto e quanto grande sia in lui l'amore per essa; ma io faccio presente che anche la Commissione del bilancio si era occupata di questi argomenti e sen'era occupata fin dal bilancio di definitiva previsione del 1880 e di nuovo poi nel bilancio che oggi si discute.

E precisamente al capitolo sul quale l'onorevole Cavalletto ha preso la parola la Commissione faceva presente che si hanno dei fortissimi residui e che questi residui non si spendono perchè le opere non vanno avanti, per cui faceva in proposito delle sollecitazioni al ministro. Io credo quindi da parte mia di aver prevenuto i desideri dell'onorevole Cavalletto e di quanti amano la patria, sentimento certamente diviso da tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non voglio entrare in questa questione; dirò soltanto all'onorevole Cavalletto che il mio collega della guerra si occupa colla massima attività dell'argomento a cui egli ha fatto allusione e che fa il possibile perchè tanto i residui come i fondi dell'esercizio vengano pienamente adoperati secondo le intenzioni del Parlamento.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Chi approva lo stanziamento del capitolo 47 in lire 2,500,000 è pregato d'alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure i seguenti fino al 51.)

Capitolo 48. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita), lire 1,000,000.

Capitolo 49. Costruzioni nuove per acquartieramenti (Spesa ripartita), lire 1,000,000.

Capitolo 50. Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita), 500,000 lire.

Capitolo 51. Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati (Spesa ripartita), lire 800,000.

Capitolo 52. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari, lire 400,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dovrei fare su questo capitolo un discorso un po' lungo, ma capisco che il momento non è opportuno; mi limito quindi a poche osservazioni relative al nostro sistema ferroviario... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

CAVALLETTO... in correlazione alla difesa del nostro territorio. Come ho accennato quando si discusse il bilancio dei lavori pubblici, l'Austria ha circondato il nostro confine da Pola sino a Brunechen e

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

Innsbruck, e adesso per Arlberg da Innsbruck fino a Ceira con una strada ferrata continua, alla quale in più punti mettono capo molte ferrovie che si diramano dalla Germania e dai punti più importanti dell'impero austro-ungarico.

Noi abbiamo ai nostri confini, oltre le secondarie, tre grandi vie, per le quali il nostro territorio può essere contemporaneamente invaso da grandi masse di truppe nemiche. Cioè la via della valle dell'Adige, della valle del Fella e la affatto indifesa linea dell'Isonzo.

Ora, per brevità, non accennerò alle strade ferrate che mettono dall'impero austriaco a queste tre principali vie o valli; ma dirò che per la valle dell'Adige l'Austria ha quattro strade ferrate, che possono portar truppe nell'alta valle dell'Adige e nel Trentino; per la valle del Fella, l'Austria può concentrare a Tarvis una grande massa di truppe, servendosi di tre grandi ferrovie; e può superare l'indifeso confine dell'Isonzo con maggiori masse di truppe, le quali, servite da ben sette ferrovie, possono rapidamente concorrervi dall'alta Austria, dalla Boemia, dall'Ungheria, dalla Croazia, e dalla Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina.

MINISTRO DELL'INTERNO. Anche dall'Istria.

CAVALLETTO. L'Istria s'intende; ma l'Istria non fa parte, per grazia di Dio, della Croazia e della Slavia.

Ora, con queste ferrovie l'Austria può portare, in caso di guerra, un esercito numerosissimo, sulle provincie venete. E noi qual mezzo abbiamo, per contrapporre a questo esercito invasore un esercito equivalente, che salvi una gran parte del nostro territorio, o che almeno possa difendere il Tagliamento od il Piave? Presentemente non abbiamo che due sole ferrovie sino a Mestre e Treviso, ed una sola oltre Treviso, con le stazioni poco servibili per concentramento di truppe.

È vero che si sono progettate delle nuove ferrovie, ma cogli stanziamenti stabiliti, che si devono proporzionare per tutte le ferrovie del regno, noi compiremo il nostro sistema ferroviario verso il Tagliamento in 10 o 12 anni. Vi pare che noi possiamo attendere 12 anni a compiere il nostro sistema ferroviario di difesa dello Stato? Io credo che sarebbe la massima imprevidenza, la massima imprudenza.

Io non vi domando oggi di mutare la legge delle costruzioni ferroviarie; io non vi domando di stanziare somme ragguardevoli per le ferrovie militari, che servono alla difesa dello Stato, detraendole a discapito delle altre nuove ferrovie che abbiamo pur l'obbligo di eseguire in tutte le altre parti del regno; vi domando soltanto di studiare il modo di

provvedere colla massima sollecitudine alla costruzione delle nostre ferrovie militari. Fatelo con anticipazioni; pagate gl'interessi di coteste anticipazioni. Le provincie già hanno fatto il loro dovere; si sono obbligate di anticipare le quote loro incumbenti e non solo le quote che spettano a loro pel contingente obbligatorio, ma hanno aumentato queste loro quote. Venezia le ha aumentate di due decimi, Padova di cinque decimi. Se avete tanta volentarietà da parte delle popolazioni, aggiungetevi anche la vostra; voi Governo, che avete la responsabilità della sicurezza e della salvezza del paese, come l'abbiamo noi tutti, scuotetevi e provvedete.

Io non vi faccio una domanda indiscreta, vi faccio una domanda modesta e vi prego di studiarvi bene e di provvedere a tempo con qualche opportuno provvedimento speciale legislativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

DI LENNA. Sorgo a parlare per un semplice schiarimento. Mentre da una parte mi associo di cuore a quanto disse l'onorevole Cavalletto circa all'ordinamento ferroviario, faccio osservare semplicemente che questo capitolo 52 non è relativo a costruzioni di ferrovie ma semplicemente a piccoli miglioramenti di dettaglio di ferrovie esistenti. Quindi su questa spesa il Ministero della guerra non può far nulla. Non può fare nè linee nè tronchi. Ciò nonostante mi associo (sebbene fuori di posto), alle osservazioni dell'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

DI LENNA. Io ho detto *fuori di posto* relativamente a questo capitolo, perchè esso non riguarda costruzione di ferrovie, ma riguarda semplicemente piccoli lavori di dettaglio. Ma, come ho detto, mi associo alle osservazioni da lui fatte relativamente al bisogno di completare la nostra rete ferroviaria, quantunque tali osservazioni non siano relative a questo capitolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Le mie osservazioni sarebbero state fuori di posto, se io, a questo capitolo, avessi domandato che si stanziassero maggiori spese. Le mie osservazioni sono a posto quando, prendendo occasione dall'argomento delle ferrovie, e a questo capitolo si tratta di piccoli racconciamenti a stazioni, e niente altro, quando, dico, raccomando al Governo che provveda a sollecitare il nostro sistema ferroviario di difesa, e che vi provveda, non sul bilancio del Ministero della guerra, ma con un disegno di legge speciale, che dia al Governo i mezzi onde affrettare questo provvedimento, ed affrettare l'esecuzione della nostra rete ferroviaria militare, senza

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1880

alterare punto nè le categorie delle stabilite nuove ferrovie, nè i contingenti che devono per esse pagare le provincie.

Le mie osservazioni e le mie domande dovevano essere necessariamente dirette al ministro della guerra, perchè il più competente fra i suoi colleghi in questa materia.

Si tratterà di una spesa di 40 milioni; se la anticipata, guardate bene che l'interesse, di cui si va a caricare lo Stato, e che sarà temporario, non sarà un grande onere per il paese, e che, facendo ciò, si sarà provveduto ad un grande interesse della patria nostra. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ora verremo ai voti.

Capitolo 52. Lavori strade, ferrovie ed opere militari, lire 400,000.

(È approvato.)

Capitolo 53. Dotazione di materiali del Genio nelle fortezze dello Stato (Spesa ripartita); lire 150,000.

(È approvato.)

Capitolo 54. Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita), lire 500,000.

(È approvato.)

Capitolo 55. Fortificazioni di Roma, lire 800,000.

(È approvato.)

Capitolo 56. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita), lire 4,000,000.

(È approvato.)

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 57. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 4,112,043 29.

(È approvato.)

Riassunto: totale della spesa ordinaria, lire 180,158,708.

(È approvato.)

Totale della spesa straordinaria, lire 21,780,000.

(È approvato.)

Parte ordinaria e straordinaria: totale lire 206,050,751 29.

(È approvato.)

Si dà lettura dell'articolo di legge:

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi alcun iscritto, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Essendo l'ora tarda, rimanderemo a domani la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge relativi ai tre bilanci che sono stati votati per alzata e seduta.

Siccome non fu ancora, e con mio dispiacere, distribuita alcuna nuova relazione di bilanci, domani non potremo discuterne alcuno. Nutro però speranza che lunedì si potrà discutere quello della pubblica istruzione.

Intanto domani proseguiremo la discussione del disegno di legge per modificazioni della legge 29 luglio 1879 riguardo alle ferrovie complementari.

La seduta è levata alle 6 ³/₄.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge relativi al bilancio di prima previsione pel 1881 dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze e della guerra;

2° Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni della legge 29 luglio 1879 riguardo alle ferrovie complementari.

Discussione dei disegni di legge:

3° Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;

4° Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

5° Impianto di un siflicomio in Roma;

6° Riordinamento delle guardie doganali;

7° Iscrizione fra le nazionali della strada da Pian di Portis al confine austro-ungarico pel Monte Croce;

8° Convenzione per l'immersione di cavi sottomarini nello stretto di Messina e fra la Sicilia e Lipari;

9° Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana;

10. Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovratassa sui dazi di importazione;

11. Spesa per adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure;

12. Disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi delle provincie meridionali;

13. Contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna e Imola;

14. Modi di raccogliere la prova generica nei giudizi penali;

15. Restituzione dell'ufficio di pretura dei comuni di Bagni San Giuliano e Vecchiano alla sua antica sede dei Bagni di San Giuliano.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

